GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

L'incidente sul « Libro Verde » alla Camera dei deputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,10 pom.* — Oggi, in principio della seduta, alla Camera si ebbe un lieve incidente provocato dall'on. Bonfadini. Questo onorevole chiese al presidente della Camera spiegazioni come taluni giornali avessero potuto pubblicare un sunto del *Libro Verde* sugli affari d'Africa prima che il libro fosse distribuito ai deputati, che lo ebbero soltanto stasera. L'on. Bonfadini, volendo esagerare l'importanza della cosa, annunziava che avrebbe presentato una formale interpellanza al presidente del Consiglio. Infatti l'on. Biancheri annunziò che tale interpellanza era stata presentata. Alla fine della seduta l'on. Crispi, che era allora arrivato, rispondeva che farebbe ricerche sul modo col quale i documenti vennero alla luce, avvertendo però che taluno dei documenti riflettenti l'Inghilterra furono comunicati allo stesso Ministero per copia da Londra ieri. Si crede però che l'incidente non avrà seguito. È poco benevolmente commentata l'insistenza del Bonfadini, antico giornalista, il quale trova strano che i giornali si procurino quello che d'altronde non aveva carattere riservato.

Commenti al « Libro Verde » — Il Consiglio superiore dell'istruzione — Il trattato italo-spagnuolo — La Commissione drammatica — Onorificenza a Menedaglia — L'ex-prefetto Casalis — La Cassazione unica — La Commissione pei provvedimenti finanziari — La direttissima Roma-Napoli — Nomine universitarie — Commemorazioni patriottiche — Il Papa ai romei irlandesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,20 pom.* — La *Tribuna*, commentando il nuovo *Libro Verde* sulle cose d'Africa, dice che fra una grande confusione d'uomini e d'idee vi campeggia soltanto la figura di re Giovanni d'Abissinia, logico e sincero nella sua rozzezza. Lo stesso giornale dubita se la nostra intrapresa a Massaua abbia realmente un risultato di civiltà. Si domanda se abbiamo veramente interesse a restarvi.

— I nuovi membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica sono i professori Betti, Cantoni, Corradi e De Crescenzio, scelti dalle Facoltà universitarie; ed i professori Albanese, Carducci, Canizzaro e Cognetti De Martiis, scelti dal Ministero.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il testo del trattato commerciale italo-spagnuolo.

— Scrive il *Popolo Romano* essere probabile che Vittorio Bersezio, A. G. Barrili, Giovanni Verga e Paulo Fambri vengano nominati membri della Commissione drammatica.

— Lo stesso giornale loda la nomina di Menedaglia-bey al grado di grande ufficiale della Corona d'Italia.

— Oggi l'on. Crispi ricevette il senatore Bartolomeo Casalis, ex-prefetto di Torino.

— La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto d'istituzione d'una sezione penale unica presso la Cassazione di Roma — già votato dal Senato — approvò ad unanimità la relazione dell'on. Righi.

— La Commissione per l'esame dei provvedimenti finanziari udì la relazione della Sotto-commissione incaricata di studiare diverse economie ed un migliore sistema d'esazione delle imposte. Ne nacque una viva discussione fra i commissari, i quali, prima di prendere una decisione definitiva, deliberarono d'invitare l'on. Crispi ad intervenire ad una loro seduta, per dichiararvi le sue definitive intenzioni circa il ripristino dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria.

— La Commissione parlamentare pei provvedimenti ferroviari discuterà in questi giorni la questione della direttissima Roma-Napoli. Oggi la Commissione si riunì, ma non fu in numero.

— Il prof. Tubini venne nominato titolare di una cattedra di materia medica nell'Università pisana.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica propose la nomina a professori ordinari di sei docenti straordinari, cioè: Mori dell'Università di Modena, Cipolla dell'Università di Torino, Pirotta dell'Università di Roma, Guaita dell'Università di Siena, Meucci dell'Università di Roma, Fettarappa della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri a Torino.

— Stamane, inaugurandosi a Milano il monumento ad Agostino Bertani, venne apposta una corona all'*Albergo d'Italia* in Roma, dove morì il rimpianto patriota.

Ricorrendo inoltre l'anniversario del fortunato combattimento a Porta San Pancrazio, nel 1849, le Società militari ed operaie, con 80 bandiere, precedute dalla musica municipale, si recarono al Gianicolo per deporvi corone sui monumenti commemorativi dei caduti in difesa della Repubblica Romana. Il generale Serafini pronunciò un discorso. Non nacque verun incidente.

— Il Papa, che generalmente si mostrò calmo e sereno ne' suoi discorsi ai pellegrini, oggi fu invece assai vivo nel ricevere quelli irlandesi. Li incoraggiò a proseguire nella lotta in pro della religione cattolica. Disse che attraversiamo tempi in cui predomina un accecamento settario; egli era però sicuro che la gerarchia ecclesiastica sui popoli verrebbe un giorno ristabilita. Raccomandò infine la diffusione delle scuole cattoliche.

La questione Giordano Bruno in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 11,55 pom.* — (**Urgenza**). — Stasera in Consiglio comunale si aveva a discutere la questione di Giordano Bruno. I consiglieri presenti erano sessantasette. Una grande folla occupava le tribune. Anche la piazza e la scalinata del Campidoglio erano affollate.

Nell'aula consigliare c'era molta elettricità. Il consigliere Caetani svolse la sua proposta che si accordi un'area pel monumento a Giordano Bruno evitando le questioni politiche. Righetti, consigliere clericale, propone la sospensiva. (*Disapprovazioni, fischi*) Baccarini protesta contro la sospensiva.

La folla s'agita; si grida: *Abbasso i clericali!* Le guardie tentano di trattenere la folla. Molti saltano lo steccato che divide la tribuna dagli stalli dei consiglieri; altri afferrano, minacciosi, le sedie. Ne nasce un tumulto indescrivibile. Si fanno diversi arresti. La seduta è tolta frammezzo alla massima confusione. La folla, cantando gli inni nazionali, si reca sotto le finestre dell'on. Crispi e chiama con alte grida lo scioglimento del Consiglio comunale.

La seduta tempestosa in Campidoglio — La proposta Caetani Baccarini — La sospensiva — La dimostrazione del pubblico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 8,45 ant.* — Eccovi i particolari della seduta di questa notte in Campidoglio. Nel salone consigliare v'era una folla immensa, così che il caldo era addirittura soffocante. C'erano molte persone notevoli, gran numero di studenti e anche parecchie signore. Il sindaco aveva disposto perchè nell'aula e fuori vi fossero una ventina di guardie municipali in uniforme oltre a moltissime altre travestite. Gli assessori erano in numero completo.

Guiccioli, ff. di sindaco, comincia dicendo che è all'ordine del giorno dei lavori consigliari la seguente mozione firmata dai consiglieri Caetani e Baccarini:

« I sottoscritti chiedono, a senso dell'art. 216 della legge 20 marzo 1865 e dell'art. 48 del regolamento interno del Consiglio che sia inscritta all'ordine del giorno della prossima seduta la seguente proposta:

« Il Consiglio delibera di concedere un'area in « piazza di Campo dei Fiori per la erezione di « un monumento a Giordano Bruno, a seconda « della domanda fatta dal Comitato promotore « del monumento medesimo. »

Soggiunge: « Avanti che si svolga la mozione proposta, rammento che siamo in una assemblea puramente amministrativa; quindi non posso permettere le allusioni politiche e le manifestazioni proibite dalla legge. Altrimenti mi troverei costretto a prendere risoluzioni severe. » (*Rumori*) Dà quindi la parola al consigliere Caetani.

Caetani si alza per svolgere la mozione. (*Attenzione vivissima*) Rammenta come la prima idea del monumento non avesse nessun carattere politico. « Intendiamo — egli dice — soltanto di onorare il filosofo che consacrò colla vita la libertà del pensiero. » Nega che il monumento significhi protesta contro il Papa. « Qui — soggiunge — non vi sono nè offesi, nè offensori! » (*Voci: Bene! Bravo!*)

Righetti — consigliere appartenente al partito liberale, ma ora legato all'*Unione Romana* — propone la pregiudiziale a nome di vari amici. Afferma che la questione del monumento non può risolversi con criteri esclusivamente amministrativi. Dice: « Oggidì la questione ha preso carattere politico. Quando Minghetti aderiva all'invito di far parte del Comitato promotore, egli, che era incapace di far cosa contraria al Re e al Paese, non immaginavasi certamente che la questione sarebbe stata portata su questo terreno. »

Qui il pubblico comincia a rumoreggiare. Si ode anche qualche fischio. Taluno grida: *Basta! basta!...*

Guiccioli con voce forte e severa: « Rispettino la libertà della parola coloro che vogliono la libertà delle coscienze! » (*Applausi*)

Caetani invita il sindaco a far sgombrare la sala.

Baccarini raccomanda la calma. Indi rivolgendosi a Righetti, che chiama vecchio patriota, lo prega di non insistere sulla pregiudiziale. « Oramai — dice — la questione è entrata nel dominio del pubblico. Bisogna definirla in un senso o nell'altro senso. Diamo prova di carattere. » (*Applausi repressi*)

Righetti, eccitato, replica: « Occupiamoci di amministrare, non di fare della politica. »

Alcuni della folla gridano: *Bravo Righetti! Nessuna reazione!* Altri gridano: *Abbasso i clericali! Viva Giordano Bruno! Vogliamo il monumento!* La folla si agita, urta contro lo steccato che la separa dai consiglieri. Questi, impressionati, discendono dagli stalli e si aggruppano intorno al banco del sindaco. Il sindaco, gridando con quanta voce ha in corpo, dà ordine alle guardie di far sgomberare la sala.

Le guardie, eseguendo l'ordine del sindaco, si slanciano contro il pubblico e tentano di spingerlo verso la porta d'uscita. Ma la folla, che ha assunto un aspetto minaccioso, protesta di voler rimanere a tutti i costi. Molti, scavalcato lo steccato, afferrano le sedie. In questo mentre s'ode un primo squillo di tromba e tutto d'un tratto entrano a sciami e invadono l'aula guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, delegati. Alcune persone sono malmenate dalle guardie. Intanto la trombetta continua a squillare. Le guardie si danno a fare arresti alla cieca. Parecchi consiglieri, vista la mala parata, escono da una porticina segreta.

Finalmente l'aula è vuotata. Essa pare un campo di battaglia, dove si vedono a rifascio e sparpagliate sedie rovesciate e cappelli schiacciati.

Guiccioli risale al banco del sindaco e grida: « La seduta è sciolta! » Quindi esce seguito dai consiglieri.

Intanto nella piazza la moltitudine ingrossata seguita la dimostrazione strepitosa. Si grida: *Abbasso i clericali! Viva Baccarini! Abbasso le oche!* Un gruppo di studenti con le chiavi vanno fischiando i consiglieri che escono. S'odono nuovi squilli. La folla discende la scalinata del Campidoglio cantando l'inno di Garibaldi, attraversa la piazza Venezia, il Corso, la via delle Convertite, sempre costeggiata dalle guardie. Si calcola che siano circa duemila persone. La dimostrazione giunge in via Gregoriana e si ferma sotto le finestre di Crispi, acclamando al presidente del Consiglio.

Una delegazione composta di studenti sale da Crispi, il quale la riceve insieme col direttore generale della pubblica sicurezza comm. Berti. La delegazione racconta al presidente del Consiglio i fatti della seduta consigliare in Campidoglio. Crispi deplora i tumulti. Gli studenti gli rispondono che furono provocati. Crispi replica:

« Non bisognava accettare la provocazione. Il sindaco agì correttamente. Voi avete nelle mani una buona causa. Essa finirà per trionfare perchè avete un Re liberale, il quale garantisce il trionfo delle buone cause. Anche il Governo vi appoggia purchè rimaniate nell'ordine. I grandi ideali si raggiungono colla costanza.

« Qualora risulti che il Consiglio non esprima il sentimento della cittadinanza, tocca agli elettori di provvedere nelle future elezioni. »

Dopo ricevuta la Commissione, il ministro mandò alla Questura l'ordine di rilasciare tutti gli arrestati. La folla, udita la risposta del presidente del Consiglio, si sciolse acclamando al nome di Crispi.

Collisione in mare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Successe una collisione, presso l'isola Whigt, tra il vapore *Moto* di Newcastle, proveniente da Bibath, e il veliero *Smyrna*, proveniente da Aberdeen per Sidney. Lo *Smyrna* affondò rapidissimamente; tredici persone, compresovi il capitano, sono annegate; altre quindici furono salvate dal *Moto*.

CORRIERE D'AFRICA

Dissidi fra i ras abissini — Baldissera. L'uccisione del Mahdi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Confermasi che siavi gravi dissidi fra i capi abissini e particolarmente fra ras Alula e ras Mikael. Il re Menelik col suo esercito trovasi a Debra Tabor.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Ieri il generale Baldissera rientrò a Massaua; assumerà il comando della piazza e la direzione degli affari della colonia. Il colonnello Baratieri prese provvisoriamente il comando delle truppe rimaste a Saati.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: « Molti rifugiati, venuti a Wadi Halfa da Omdurman riferiscono che il Mahdi fu ucciso dal suo luogotenente, che prese il potere con un proclama, nel quale invita tutti i credenti ad unirsi ai Dervisci che conquistarono l'Abissinia e costrinsero gli italiani a lasciare Massaua. Il proclama, che circola in tutto l'Alto Egitto, produsse sugli indigeni grande effetto. »

NOTA. — Wadi Halfa o Uadi Halfa è città importante della Nubia inferiore a 1345 chilometri dal Cairo; è posta sulla riva destra del Nilo, presso il 21° 51' di latitudine settentrionale ed a 147 metri di altezza. V'ha una grande cateratta, la seconda per chi rimonta il corso del Nilo, la quale è ostacolo insormontabile ai piroscafi.

Omdurman è villaggio della Nubia superiore sulla riva sinistra del Nilo Bianco e presso la confluenza dei due Nili. È campo trincierato che è complemento delle fortificazioni della vicina città di Kartum, celebrata per la difesa fattane da Gordon ed ora in mano dei rivoltosi dal 1885.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il dissenso tra ras Alula e ras Mikael è causato da gravi perdite da questo subite durante la marcia del negus.

Boulanger e i suoi partigiani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Elezione del dipartimento dell'Alta Savoia: Brunier, repubblicano, fu eletto con 22,692 voti; Marchand, radicale, ne ebbe 13,686; Boulanger 833. — Elezione di Grenoble: Girard ebbe 20,428 voti, Gaillard 16,800, Boulanger 1626. Circa metà degli elettori si sono astenuti. Il ballottaggio è probabile.

Il ritorno alla salute dell'imperatore Federico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La temperatura dell'imperatore era stamane di 37°,4, iersera di 38°,1. L'imperatore si alzò oggi per qualche tempo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — L'imperatore ha passato una buona notte. Stamane è quasi senza febbre. Lo stato generale è invariato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il dottore Bardeleben, direttore della Clinica chirurgica dell'Ospedale di carità, fu sostituito al dottor Bergmann nella cura chirurgica dell'imperatore. L'imperatore ha dormito parecchie ore nella scorsa notte senza interruzioni. Le espettorazioni continuano a diminuire.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,53 pom.* — Il dottore tedesco Bergmann aveva avuto, già dalla scorsa settimana, un grave alterco col Mackenzie, avendolo apertamente accusato nelle sue lettere come corrispondente del *Times*. La *Kölnische Zeitung*, difendendo il Mackenzie, chiese esplicitamente ragione al Bergmann delle sue accuse. In seguito a ciò, la posizione rispettiva dei due medici era insostenibile. L'imperatore fece comprendere al Bergmann la convenienza di ritirarsi. Gli succederà il dottore Bardeleben.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — L'imperatore si è alzato a mezzogiorno e si è affacciato alla finestra prospiciente il parco. L'imperatore si trasferirebbe non a Wiesbaden, ma al castello di Friedrichskrone a Potsdam appena il suo stato e la stagione lo permetterebbero. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'imperatore ebbe il sonno quasi senza interruzione. Dormì sei ore continue.

Il presidente Carnot a Bordeaux.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 4,10 pom.* — Carnot sarà di ritorno a Parigi nella giornata di domani, e tosto presiederà il Consiglio dei ministri.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Oggi, nel lunch offertogli, Carnot, rispondendo al brindisi del presidente del Consiglio generale, disse: « La legge è quella che deve dare sicurezza al paese e costituisce una garanzia al paese intorno ad una politica di sangue freddo, di saggezza, di prudenza e di libertà necessaria ad assicurare il rispetto all'estero ed all'interno. Ed è quella che seguirò. »

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Nel banchetto offerto iersera a Carnot dalla Camera di commercio, Prom, presidente della Camera, pronunziò un discorso in cui rese omaggio a Carnot e lo ringraziò dell'interesse che porta alla prosperità dell'industria e del commercio di Francia. Soggiunge che il malessere del commercio ha cause diverse; alcune passeggere ed altre permanenti. L'oratore fece su questo proposito varie osservazioni.

Disse che la Camera di commercio di Bordeaux reclamò sempre una saggia libertà commerciale, soggiungendo: « Nutriamo vive apprensioni in presenza delle disposizioni del Parlamento a non rinnovare i trattati di commercio che legano la Francia colla maggior parte delle nazioni. Deploriamo queste tendenze che suscitano con paesi stranieri una guerra di tariffe non meno funesta della guerra armata. Una protezione limitata può essere legittimata dalla necessità di elevare certe industrie al livello della concorrenza straniera; ma lo Stato deve anzitutto proteggere i consumatori, che sono la massa della nazione. »

L'oratore parlò quindi di alcune misure presentate al ministro del commercio per estendere le attribuzioni delle Camere di commercio e per migliorare il porto di Bordeaux rispetto alla navigazione. Confidò che Carnot le appoggerà.

Carnot rispose ringraziando ed applaudendo alle opere realizzate da Bordeaux. Disse che il Governo terrà conto delle considerazioni, così elevate, del presidente della Camera di commercio. (*Applausi*)

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Carnot è arrivato a Rochefort salutato dagli evviva della popolazione. Visitò oggi l'arsenale ed altri stabilimenti. È atteso qui per domani sera.

Il *Breve* pontificio sull'Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Fu pubblicato il *Breve* pontificio sull'Irlanda che condanna il *piano di campagna* e il *boycotage*.

Il monumento ad Agostino Bertani.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 4,50 pom.* — Oggi è stato inaugurato il monumento ad Agostino Bertani, eretto, per sottoscrizione nazionale, nel largo fra il corso Principe Umberto e la via Principe Amedeo. La statua, in bronzo, è del Vela. Posa sovra un basamento di granito di Baveno. La cerimonia, incominciata al tocco, è finita alle due e mezzo. Vi saranno state intorno a cinquemila persone e circa venticinque bandiere. Fra le cinque corone deposte ai piedi del monumento ve n'era una della *Riforma* e un'altra dei triestini. Parlarono il senatore Secondi, presidente del Comitato, e il sindaco Negri. Questi tessè abilmente la vita dell'uomo parlamentare. Poscia parlò vibrato l'assessore Cambiasi del Municipio di Genova.

Per ultimo il segretario del Municipio lesse l'atto di consegna del monumento alla città di Milano; l'atto fu firmato dal sindaco, dal presidente del Comitato promotore, dal prefetto, da Correnti e da Cambiaso.

Indi furono intuonati, fra le ovazioni, gl'inni patriottici, taluno dei quali, per esagerato spirito di parte, fu da una piccola minoranza alquanto zittito. Finita la cerimonia, il pubblico, avendo visto tra la folla Cavallotti, si diede ad acclamarlo. Cavallotti si sottrasse alla ovazione fuggendo in una vettura.

In complesso la cerimonia fu piuttosto fredda. Erano presenti il prefetto Basile, il prof. Pagliani, direttore della sanità pubblica e rappresentante del Governo, la Giunta, parecchi senatori, fra cui Correnti e Robecchi; parecchi deputati, fra cui Cucchi, Mussi, Marcora e Pavesi; il presidente della Corte d'appello ed altre notabilità. Eranvi i congiunti di Bertani.

Il viaggio del Coburgo.

LOVATZ (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il principe giunse in mezzo alle acclamazioni.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ad un pranzo offerto dal Municipio di Plewna il principe pronunciò un discorso. Disse che era lieto di trovarsi in quella storica città circondato da fedeli sudditi, e li ringraziò dell'accoglienza e dei sentimenti di affetto e fedeltà al trono che si manifestano in tutto il suo passaggio. Egli attinge da tali dimostrazioni forza per difendere gl'interessi del popolo e per arrivare al trionfo dell'opera sacra. In questa difficile, ma nobile opera spera nell'appoggio di tutti i patrioti bulgari.

Feste patriottiche in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — L'anniversario dell'evacuazione turca si è celebrato con festa brillante. Si acclamò al re e al presidente del Consiglio.

Esposizione francese a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — All'apertura dell'Esposizione assistevano il bey e tutto il Corpo consolare. Massicault, presidente generale della Repubblica francese, pronunziò un discorso, in cui enumerò i prodotti esposti ed espresse il voto che la Tunisia e la Francia siano presto unite dal vincolo indissolubile del regime doganale. Il bey espresse la sua soddisfazione per la Esposizione, quindi la dichiarò aperta e la visitò.

La squadra svedese e la italiana.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La squadra svedese è partita per Sorrento ad imbarcarvi il re Oscar, che parte oggi per Palermo. La squadra italiana di evoluzione è salpata per Sorrento a scortare il re di Svezia.

I disordini di Candia. Lo strettezze della Turchia.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Si ha da Costantinopoli: I rapporti della Turchia colla Grecia continuano ad essere tesi. Feridoun, ministro ad Atene, venne autorizzato a prendere congedo pretestando motivi di salute. Credesi che la Legazione resterà senza titolare fino all'accomodamento delle divergenze. La situazione a Candia è sempre indecisa. La Porta attendeva l'arrivo di Photiades-pascià per prendere decisione circa la sostituzione di Costaki, governatore di Candia. Ma Photiades avrebbe fatto sapere alla Porta che non poteva lasciare Roma se non riceveva le spese di viaggio, non avendo neppure ricevuto il pagamento del suo stipendio. Ciò indica la penuria del Tesoro. I negoziati finanziari continuano con alternative diverse. Il sultano farebbe difficoltà per dare le entrate delle dogane come garanzia del prestito progettato, essendo le dogane gli ultimi cespiti della Turchia. Si parla nuovamente del cambiamento del granvisir.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 30 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 sotto la presidenza dell'on. Biancheri. Si accordano alcuni congedi.

SEISMIT-DODA propone che la Camera mandi un telegramma al sindaco di Milano, comm. Negri, per associarsi alla solennità dell'inaugurazione del monumento ad Agostino Bertani.

BONFADINI domanda alla presidenza come avviene che alcuni giornali pubblicarono un riassunto del Libro Verde prima che detto libro fosse distribuito ai deputati, i quali non lo ebbero neppure adesso.

Il PRESIDENTE crede di poter assicurare che gli impiegati della Camera e gl'impiegati della tipografia della Camera non fecero alcuna comunicazione ad alcuno.

DAMIANI, come sotto-segretario di Stato per gli esteri, afferma che gli uffici del Ministero degli esteri furono perfettamente estranei a qualsiasi comunicazione di stampa.

BONFADINI si riserva di rivolgere una formale interpellanza al ministro degli esteri.

Dopo altre osservazioni del deputato DI CAMPOREALE e di DAMIANI, il PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

ROMANIN-JACUR chiede l'urgenza per la petizione colla quale la Deputazione provinciale di Padova domanda che nelle nuove Convenzioni colle Società ferroviarie siano introdotte disposizioni che assicurino alle ferrovie secondarie, non esercitate dalle Società suddette, l'allacciamento alla rete principale ed il servizio cumulativo.

GABELLI dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla pubblicazione delle statistiche ferroviarie.

L'interpellanza si discuterà sabato.

Si riprende la discussione sui

Tributi locali.

Si è all'art. 23, nuovamente concordato.

Il PRESIDENTE mette in discussione il seguente articolo 23, concordato fra la Commissione ed il Ministero: « Il dazio-consumo sul gas, adoperato ad uso di illuminazione, potrà esser portato fino al massimo di centesimi tre per metro cubo. I Comuni potranno essere autorizzati, sopra loro domanda, a riscuotere la tassa direttamente dai fabbricanti, in conformità alle indicazioni dei libri e dei contatori degli stabilimenti e secondo le norme di speciali regolamenti comunali da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. Per la vigilanza sulle fabbriche saranno osservate le norme dell'art. 23 della legge 3 luglio 1864, numero 1827. Nei regolamenti saranno pure stabiliti i limiti dell'art. 11 del decreto legislativo 28 luglio 1866, numero 3018, e dell'articolo 21 della citata legge 3 luglio 1864, N. 183.

I fabbricanti del gas potranno rivalersi della tassa verso i consumatori, coi quali esistessero contratti conclusi prima dell'entrata in vigore della presente legge. »

CURIONI e SONNINO ritirano i loro emendamenti perchè compresi nel nuovo articolo.

PAIS combatte il nuovo articolo; preferisce quello primitivamente proposto dalla Commissione.

PLEBANO non vorrebbe che fossero stabilite, a proposito della tassa del gas, le fiscalità enormi dell'articolo 23 della legge 3 luglio 1864.

MAGLIANI e FAGIUOLI danno spiegazioni ai precedenti oratori, e mantengono il nuovo articolo concordato. — È approvato.

Passasi alla discussione dell'articolo 18 rimasto in sospeso e riproposto dal Ministero e dalla Commissione nella formula seguente: « L'esenzione concessa alle Società cooperative dall'articolo 5, legge 11 agosto 1870, N. 7784, riguarda le distribuzioni dei generi di prima necessità fatte dalle Società stesse ai propri soci effettivi per i bisogni loro e delle loro famiglie, purchè il consumo segua nel loro domicilio o nel luogo del lavoro, e purchè la distribuzione non abbia scopo di lucro o di una rimunerazione, al capitale sociale, superiore al 5 0|0.

L'esenzione non riguarda la tassa di macellazione nè il dazio-consumo sugli alcools, liquori e vini di lusso. La tassa d'esercizio e rivendita, che fosse imposta in surrogazione a quella di minuta vendita nei Comuni chiusi, non potrà esser applicata a carico delle Società cooperative. Le Società cooperative dovranno comunicare all'ufficio municipale lo statuto da cui risulti il carattere della Società stessa, ferma la osservanza delle disposizioni del Codice di commercio per quelle che si costituiranno dopo la promulgazione della presente legge. Ogni anno le Società cooperative dovranno altresì depositare nell'ufficio municipale l'elenco dei soci e delle loro famiglie e il nome degli amministratori e del direttore. Le contravvenzioni al disposto del presente articolo saranno punite a norma delle leggi vigenti sul dazio consumo. In caso di recidiva, la Società contravventrice potrà esser dichiarata decaduta dall'esenzione daziaria mediante un decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

PELLEGRINI muove un dubbio circa la chiarezza del presente articolo, che darà luogo a liti non poche; sostiene che le Società cooperative debbano essere esonerate dal dazio sulle carni, e vuole che ciò sia detto esplicitamente nella legge. Combatte la seconda parte dell'ultimo capoverso, che stabilisce il potere esecutivo arbitro dell'esistenza delle cooperative.

LUPORINI vuole che al secondo capoverso si dica, invece di *tassa di macellazione*, *tassa di consumo delle carni*.

MAFFI, ARMIROTTI e COMINI propongono l'esenzione per le Società cooperative del dazio sulle carni e che tolgasi nel primo capoverso la disposizione che i generi distribuiti ai soci debbono essere consumati nel luogo del lavoro.

Dopo altre osservazioni dei deputati PLEBANO, PALBERTI e FERRARIS MAGGIORINO, ai quali rispondono il relatore FAGIUOLI ed il MINISTRO, i quali insistono nell'articolo da essi concordato, sono respinti gli emendamenti Maffi, Armirotti, Comini e Pellegrini. — Approvasi l'emendamento Luporini.

Approvasi l'art. 18 concordato fra la Commissione ed il ministro, comprendente l'emendamento LUPORINI e la seguente aggiunta al primo capoverso proposta da PALBERTI: « oltre al fondo di riserva nel minimo obbligatorio determinato dall'art. 182 del Codice di commercio. »

Dopo brevi osservazioni di CUCCHI LUIGI intorno al modo di esazione della tassa sui teatri, approvasi il seguente articolo 23: « È assegnata ai Comuni la tassa stabilita dall'art. 63 della legge sul bollo (testo unico) 13 settembre 1874, N. 2077, sul prodotto lordo dei teatri e dei luoghi chiusi nei quali vengono dati spettacoli ed altri trattenimenti pubblici. » È pure approvato, dopo osservazioni di GIANOLIO e BENEDINI, a cui risponde il relatore, il seguente articolo 24 concordato fra la Commissione e il ministro: « I Comuni sono autorizzati ad imporre una tassa sul valore locativo delle abitazioni entro le limitazioni e con le esenzioni stabilite negli articoli seguenti. Il valore locativo desumesi dal fitto reale o presunto delle abitazioni; il fitto reale è determinato dalle locazioni; quello presunto è stabilito mediante il confronto con le abitazioni poste in parità di condizioni. Nell'accertamento del valore locativo tiensi conto delle dipendenze, come parchi, giardini, scuderie, rimesse e fienili. La tassa sul valore locativo è riscossa a carico di chi usufruisce dell'abitazione; se una stessa abitazione è usufruita da più persone insieme conviventi, il Comune ha azione solidaria contro tutti per la riscossione della tassa. »

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Bonfadini al presidente del Consiglio, *intorno alla pubblicazione di una parte del Libro Verde fatta da alcuni giornali*.

CRISPI dichiara che ha già ordinato un'inchiesta prima che i documenti stessi fossero comunicati al Parlamento, per verificare su chi possa cadere la colpa dell'indiscrezione. Dopo l'inchiesta risponderà all'interpellanza.

Levasi la seduta alle ore 6,25 pom.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 30 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86 1|4
» su Parigi »	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 1|2 cents
» » » Filadelfia	»	7 1|2 cents
Cotone Middling	»	9 7|8
» » a New-Orleans	»	9 7|16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	3,000
Frumento rosso	D.	0 96
Granturco	»	0 68
Farine extra-state	»	3 15 a 3 35
Noli cereali per Liverpool		nominale
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 5|8
» » Good	»	15
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13|16

BORSINO — (A. GOLETTI). — 30 aprile. — Sostenutosi oggi per la risposta dei premi, dopo di essa si reazionò d'alcuni centesimi per le realizzazioni naturali che arreca con sè.

Apertura: 96 40, 106 85, 99 7|8, 2147, 795.
Chiusura: 96 30, 106 75, 82 15, 99 7|8, 2141, 795.
Qui un po' meglio tenuti che d'usato notammo
Rendita 97 62 1|2, 97 45.
Mobiliari 955, 952.
Torino 746, 748.
Tiberina 439 50, 440 50.
Fondiaria 251, 253.
Banco Sconto 362, 365.
Esquilino 161, 163.

BORSA UFFICIALE.

1° maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 15.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Franc.	— 2 1|2	100 75 — 100 65	— — — — —
»		100 75 — 100 65	— — — — —
Svizzera		100 80 — 100 70	— — — — —
Londra	+2	— — — —	25 36 — 25 33 —
Id. lungo		— — — —	25 36 — 25 33 —
Germania	+3	— —	breve 124 — 124 1|8
			lungo 124 1|4 124 3|8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 1° maggio. — I listini odierni parlano di pesantezza di liquidazione; non citano però il riporto approssimativo dei valori, ch'è guida a conoscere la posizione di piazza. Non crediamo però a forti impegni e riteniamo non avremo, di questi giorni, a segnalare grandi oscillazioni.

Ore 12. — Deboli senza grandi offerte.
Rendita contanti 97 10 97 20.
Rendita fine corrente 97 31 97 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari 953 —, 955 —	Cred. Tor. 348 —, nom.	
Cr. Merid. 508 —, 512 —	Meridion. 803 —, 804 —	
B. Torino 749 —, 751 —	Mediterr. 625 —, 624 —	
Sub.-Mil. 227 —, 228 —	Sconto 364 —, 366 —	
B. Sconto 360 —, 361 —	Esquilino 162 —, 160 —	
Tib. vecc. 440 —, 438 —	Fond. Ital. 249 —, 251 —	
Cassa Sovvenzione Milano 820 —, 821 —		

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 5 — L. N. 11.
Martedì 1º — 122º giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,23 — *SS. Filippo e Giacomo.*
Mercoledì 2 — 123º giorno dell'anno — Sole nasce 5,08, tr. 7,24 — *Sant'Atanasio vescovo.*

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Quando sia cessato un reddito per la perdita del capitale. — È noto — e noi l'abbiamo già altre volte detto in questa rubrica destinata al contribuente — che, allorquando ad un contribuente venga a cessare un reddito così detto di categoria *A*, cioè derivante da capitali mutuati, investiti, ecc., esso contribuente può chiedere la cancellazione del reddito e lo sgravio dall'imposta, qualora provi nei modi prescritti dall'art. 60 del regolamento 24 agosto 1877, che il capitale è stato restituito. Ma si è fatta la quistione: E se il capitale sia andato perduto per insolvenza del debitore, come potrà il contribuente provare la cessazione del reddito? In questo caso è stato deciso che la constatazione è stata rimessa al prudente arbitrio ed alla coscienza delle Commissioni. Se quindi queste, dagli elementi di fatto sottoposti al loro giudizio, deducono che il capitale non solo non produce interessi, ma non potrà essere restituito perchè il debitore è insolvibile, pronuncieranno un giudizio non in contraddizione al citato articolo, ed e la radiazione del reddito da esso ordinata dovrà avere il suo pieno effetto.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 16 al 22 aprile.

Morti all'estero. — La *G. U.* del 18 aprile reca l'elenco dei nazionali morti nel territorio del distretto consolare di Nizza (Alpi marittime).

Notai. — Mutazione nella tabella che determina il numero e la residenza dei notai del regno e specialmente per quanto riguarda i Collegi notarili di Perugia, Gerace e Vallo della Lucania. — R. D. 18 marzo. *G. U.* 21 aprile.

Peste bovina. — È vietato, a far tempo dal 18 aprile, d'introdurre dagli Stati componenti l'impero ottomano animali bovini ed ovini non solo, ma anche le pelli non conciate, la lana, le corna, unghie, ossa e gli altri avanzi appartenenti agli animali suddetti. — *G. U.* 20 aprile.

Porti lacuali. — In aggiunta agli undici porti lacuali classificati con reale decreto 5 maggio 1887, sono stati parificati ai porti marittimi della 2ª categoria e nelle classi 2 e 3 i seguenti porti lacuali: Laveno, Lecco, Colico-Sarnico, Lovere, Domaso, Dongo, Porlezza, Pisogne e Menaggio. — R. D. 12 febbraio. *G. U.* 16 aprile.

Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. — Col R. D. 29 marzo p. p. è stato approvato il regolamento col quale sono determinate le attribuzioni speciali del sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. — *G. U.* 19 aprile.

Strade comunali. — La strada comunale di Tenno è stata inscritta nell'elenco delle strade provinciali di Brescia. — R. D. 26 febbraio. *G. U.* 16 aprile.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Corrangi Margherita, verifica crediti rinviata al 17 maggio, 2 pomeridiane. — Id. Brecco Giuseppe, adunanza 3 maggio, 2 1[2 pom. — Id. Bruna Giuseppe, verifica crediti 4 maggio, 2 pom. — Id. Fosso Ernesto, adunanza creditori 8 maggio, 2 pom. — Id. Panatteria Sociale, adunanza creditori 4 maggio 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Grig... Domenico, attivo: L. 21,000 di stabili, L. 3711 merci, L. 2843 mobili, L. 1710 10 crediti; totale L. 29,264 10; passivo lire 17,000 ipotecarie, L. 19,246 10 chirografario.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Garrone Carlo Ferdinando, negoziante di vino ad Isola d'Asti. Curatore nominato geom. Lodovico Paveso. Prima adunanza creditori 12 maggio, 2 pom., termine per presentazione titoli credito 25 maggio. Verifica crediti 11 giugno, 2 pom. — Id. Cornaglia Federico, chincagliere ad Asti. Curatore nominato geom. Lodovico Paveso. Prima adunanza creditori 9 maggio, 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 25 maggio. Verifica crediti 7 giugno, 9 ant. Bilancio attivo L. 10,500, passivo L. 17,016 25. — Fallimento Gay Paolo, venne autorizzata la liquidazione dell'attivo. — Id. Torchio Iginio, prima adunanza creditori 4 maggio.

Biella. — Fallimento Trabaldo Giovanni, attivo presunto: L. 16,000. — Id. Barbera Carlo e Battista, prima adunanza creditori 3 maggio.

Cuneo. — Fu dichiarato il fallimento di Isoardi Lorenzo fu Antonio, di Demonte, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 12 corrente. Curatore nominato geom. Michele Peano. Prima adunanza 10 maggio. Termine per presentazione titoli credito 20 maggio. Verifica crediti 6 giugno.

Pallanza. — Fallimento Campana Luigi, bilancio: attivo L. 19,000 merci 7000, crediti e L. 1500 azioni carte, totale L. 21,500; passivo: L. 65,000 chirografario e L. 2000 privilegiato.

Vercelli. — Fallimento Poggio Arturo, prima adunanza creditori 4 maggio.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Terzani Alfredo, Domenico Sogno sotto la ditta Domenico Sogno e Comp., venne stipulata Società in nome collettivo avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio di conserve alimentari. La Società durerà anni nove a partire dal 1º gennaio 1888. Il fondo sociale è di L. 10,000 e la firma spetterà al solo socio Terzani Alfredo.

Borsa di Genova, 30 aprile		Az. Ferr. Merid.	682 —
Rend. Ital. cont.	97 17	*Cambi.*	
» » f.m.	97 20	Londra — vista	25 50
Az. Banca Nazion.	2067 —	» lett.	25 51
» Credito Mobil.	966 —	Parigi — vista	100 87
» Ferrov. Merid.	802 —	» lett.	100 12
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 15
Vienna, 30		Cambio su Parigi	50 15
Mobiliare	280 20	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	70 60	Lire italiane	48 60
Banca Anglo-Austr.	116 60	Rendita Austriaca	86 00
Austriache	235 —	Id.	70 15
Banca Nazionale	872 —	Unionbank	107 75
Napoleoni d'oro	10 12 1	Rend. Austr. nuova	110 20
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 30		Cons. Pruss. 4 0[0	107 —
Mobiliare	140 30	Id. 3 1[2 0[0	101 80
Austriache	94 50	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 31	Prest. Orient. Russo	54 10
Rendita italiana	95 60	Argento per chil.	[illegible]
Turco nuovo	14 30	Mediterraneo	121 40
		Londra, 30 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 13[16	Egiziano 1883	82 1[16
Rendita italiana	95 5[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 11[16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	67 15[16		
Turco nuovo	14 [illegible]		
Chiusura della Borsa di Parigi, 30.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	85 [illegible]	Egiziano 6 0[0	416 5[16
» 3 0[0	82 15	Rend. unghér. 4 0[0	79 1[16
» 4 1[2 0[0	[illegible] 70	Rend. [illegible] ester.	68 5[16
Rend. ital. 5 0[0	95 20	Banca di sc. di Parigi	102 —
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	515 6[8
Consolid. inglesi	99 1[8	Argento fino	987 —
Obbl. Lombarde	291 —	Credito fondiario	1387 —
Cambio sull'Italia	11[16	Suez	2111 —
Turco nuovo	14 87	Panama	327 —
Banca di Parigi	760 —	Lotti turchi	41 75
Tunisino	506 —	Ferr. Meridionali	— —

SETE E VELLUTI. — Lione, 27 aprile.

Gli affari in sete si trascinano penosamente, e la disposizione generale mostra pochi segni d'un prossimo risveglio. Benchè il deposito di merce esistente sulla nostra piazza non sia importante e le contrattazioni non siano ristrette, tuttavia i prezzi non migliorano e tendono anzi al ribasso. La situazione delle sete asiatiche non è migliore delle europee. Infatti esse si quotano a prezzi deboli.

Nei cascami si fecero nella settimana alcune vendite a prezzi poco soddisfacenti.

Sul mercato delle stoffe gli affari subiscono l'influenza del cattivo tempo. I compratori che furono sulla piazza non diedero ordini importanti, e le loro domande si sono divise sopra un gran numero d'articoli. Pel consumo inglese i *Moirés* e *Glacés* sono in buona richiesta; per Parigi si chiedono anche le *Armures* e *Satins* di Lione tutta seta. Le stoffe *Gaufrés* hanno esito abbastanza facile.

Nei velluti regna una grande calma. Le qualità con pelo di *Scheppe* danno luogo a poche contrattazioni, e gli altri generi sono negletti. Di *Peluches* non si parla.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 30 aprile.

Organzino	colli 18	— K.	1462 71
Trama	colli 1	— K.	79 75
Greggia	colli 7	— K.	629 [illegible]
Totali	colli 26	— K.	2170 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 434 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Marsiglia (Ag. Stef.), 29. — Il *Liban* della Compagnia Fraissinet è giunto proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo. A bordo bene.

San Vincenzo (Ag. Stef.), 29. — Il *G. B. Lavarello* della Società Lavarello è giunto; ripartirà domattina per Genova. A bordo bene.

Portsaid (Ag. Stef.), 30. — Lo *Scrivia* e il *Bormida*, provenienti rispettivamente da Massaua e da Napoli, proseguirono ieri per Napoli il primo, e per Suez e Massaua il secondo.

La pubblicità dei processi

Giorni or sono rendemmo conto nella cronaca giudiziaria del processo intentato a un tal cavaliere V. di C., e della condanna inflittagli di alcuni mesi di carcere. Un giornale di Milano, riportando le notizie, ebbe a lagnarsi perchè dei fogli di Torino alcuni davano solo le iniziali del disgraziato ed altri nemmeno queste, e concludeva con l'osservazione: « quanti riguardi per un figuro simile! »

Prima di tutto, noi abbiamo voluto usar dei riguardi, non al « figuro, » ma alla sua famiglia, ch'è una famiglia rispettabile e rispettata di galantuomini; va bene che, a ragione, la famiglia non voleva più saperne di chi la disonorava; ma come non immaginare che il dolore ch'essa provò e prova sarebbe stato più grande ancora vedendo il nome del figlio messo alla gogna di una cronaca giudiziaria?

Eppoi quale interesse, fuor che quello di una malsana ed abbominevole curiosità, può avere il pubblico a conoscere, oltre che le gesta, il casato di quel « figuro? » E i giornali son essi fatti, americanamente o no, per sollecitare queste cattive curiosità soddisfacendole?

Noi abbiamo taciuto il nome del « figuro » in questione come taceremmo volentieri quelli dei suoi pari, se il tacerli non fosse custodire un segreto di Pulcinella. Non tutti coloro che compaiono su di un banco di accusa e se ne alzano per andar ad espiare una condanna son malfattori induriti e incapaci di pentimento salutare e di correzione. Quel tanto di segreto che si può mantenere sul primo fallo e sulle sue conseguenze può giovare a quel pentimento ed essere stimolo a quella correzione. Nella misura del possibile — e si può esser generosi e calcolar che cotesta misura arrivi fino al primo errore — bisogna sentir compassione per chi ha offeso la legge e ne sopporta le conseguenze. Ma la pubblicazione de' nomi viola la convenienza di questa compassione e le sostituisce il disprezzo.

« Non ci ha da essere pietà per la canaglia! » rispondono molti. Se non ci fosse pericolo d'esser chiamati predicatori, noi invocheremmo un po' di pietà per tutti, anche per la canaglia. Nella maggior parte dei casi il violatore della legge paga con quel che ha di più caro — la libertà — e commisurando il sacrificio di questa alla soddisfazione avuta dalla violazione della legge, si domanda come poteva esporsi a mutar questa con quella; crediamo, almeno, che sia così, e se così è, risulta che la società include, trasformandolo, nella pena, non solo il capitale rappresentato dalla violazione, ma un interesse abbastanza elevato.

Ma, come nel caso di quel « figuro, » non c'è disgraziato violatore punito della legge che non abbia famiglia, e, per onore dell'umanità a cui apparteniamo, dobbiamo ammettere che egli abbia ancor cara la sua famiglia, e che la sua famiglia abbia caro lui; o almeno che, escluse ambedue le supposizioni, questa famiglia si curi egoisticamente solo del proprio buon nome. Quando fa comodo di ragionare a mente calma sull'astratto, si può dire: ma chi pensa a far torto a tutta una famiglia di ciò che non riguarda che uno de' suoi? Ma il mondo, che si piace qualche volta dell'illogico, ragiona colla testa a un modo e sente col cuore a un altro. Perchè vi è la frase: « macchiare l'onore della famiglia, » se non perchè il sentimento pubblico vuole che quest'onore sia patrimonio in solido di tutti coloro che compongono cotesta famiglia, così che il torto fattogli da uno dei componenti è in certo modo sentito anche da tutti gli altri? Ce ne son tante frasi su quello stampo; chiamiamole pure « frasi fatte; » ma le frasi fatte sono il più bello, il più chiaro, il più perentorio documento della collettività, della generalità di certe nostre maniere di vedere e di giudicare le cose.

Noi ci siamo domandati parecchie volte se sia giusto, nel comminar le pene, di non tener conto di quest'aumento, molte volte terribile, di condanna che la pubblicità delle cronache giudiziarie procura. L'aumento non è, speriamo, negabile da nessuno; ora, come tutto il nostro sistema di pene si basa su codici di tempi in cui questa pubblicità o non esisteva o era infinitamente minore dell'attuale, bisogna dire che le pene non corrispondono più, nelle loro misure, all'intenzione originale del legislatore. Ma — si dice — il giornale non fa che prendere il posto delle chiacchiere da farmacia di un tempo; anche la ferrovia d'oggi non è che il sostituto della diligenza di quarant'anni fa; ma oggi viaggiano centinaia di migliaia di persone per le centinaia di quarant'anni addietro. Perchè è, nello spirito della legge, permessa questa pubblicità, quando si punisce anche colui che diffami con adduzione di fatti veri, perchè il diffamato ha il diritto di non concedere la prova?

Non è necessario il caso di rispondere come la pubblicità dei giornali valga a mettere in guardia il pubblico contro certi malfattori e contro certe forme di delitto. Le cronache giudiziarie dei giornali avranno raccontato molte volte, per mille casi, il noto sotterfugio del cambio dei marenghi, e non passa mese che qualcuno non cada nella trappola. Il giornale vien presto dimenticato appunto perchè vien molto letto; nella memoria di un pubblico non può rimanere che una certa quantità di fatti, e questi fatti via via si rinnovano e si cacciano nell'oblio gli uni cogli altri. Qui non c'è però, come potrebbe parere, una scusa pel procedimento che condanniamo; colui che è stato direttamente od indirettamente offeso dalla pubblicità, se è capace delle correzioni di cui parlavamo, conta sempre piuttosto sulla buona memoria che sulla dimenticanza del pubblico.

Si domanderà: voi vorreste che la legge vietasse di far nomi e cognomi nelle cronache giudiziarie? Confessiamo che una legge simile non ci parrebbe tale da offendere alcuna libertà vera. È già molto concesso ad una curiosità poco sana quando le si dà il racconto di fatti delittuosi, ma non invochiamo neppur quella proibizione. Ci accontenteremmo che i giornalisti, col tatto ch'è proprio della loro professione, distinguessero subito dagli altri il caso in cui tacere un nome non è, come dicemmo, custodire un segreto di Pulcinella, e allora lo tacessero.

— E fate un articolo per giungere ad una così povera conclusione?

— E quando gli articoli si fanno per giungere a nessuna conclusione, o a una conclusione, certo, meno buona di quella di cui noi oggi ci accontentiamo?

Per l'emigrazione

Dall'on. Brunialti, che fa parte della Giunta pel progetto di legge sull'emigrazione, riceviamo la seguente:

« Caro collega,

« Ai nomi degli on. Toaldi e Ferri Enrico ti prego di aggiungere il mio. Non ero presente a quella seduta, ma nelle precedenti m'ero mostrato del loro avviso, che fosse cioè assurdo, ingiusto e in pratica neppur possibile impedire l'arrolamento degli emigranti. Chi ha seguito cotesto problema non può essere d'altro avviso. Permettimi però di dirti che sono altrettanto inconsulte parecchie proposte del progetto ministeriale, tutto pieno di incertezze e di arbitrii. Io ho preparato un controprogetto, che a suo tempo porterò alla Camera, e se tu lo credi utile farò conoscere anche con scritti o discorsi. In fretta ma di cuore,

« *Aff.mo* BRUNIALTI. »

All'on. Brunialti probabilmente sono sfuggiti alcuni articoli pubblicati precedentemente in queste colonne sul protezionismo e sull'emigrazione; altrimenti avrebbe notato che si rilevavano prima d'oggi i rigori inconsulti e pericolosi del progetto ministeriale. Ultimamente abbiamo solo fatto notare che gli emendamenti della Commissione erano ancora peggiori di quelli del primitivo progetto, che è tutto dire! Vede quindi l'onorevole Brunialti che siamo d'accordo con lui. Anzi di buon grado lo inviteremo di far noto, comunque voglia, il suo controprogetto; desiderandolo egli, le colonne del nostro giornale sono a sua disposizione per questo scopo.

I piccoli giornalisti.

Roma, 29 aprile.

« Il *Don Chisciotte*, il *Capitan Fracassa*, l'*Opinione* e la *Voce della Verità* sono stati esclusi da Montecitorio... »

Questa la *grave* notizia che ha fatto ieri le spese dei commenti della tribuna della Stampa alla Camera, e coi commenti le... risate. Perchè il lettore si tranquillizzi subito, la libertà della Stampa a Montecitorio non è in pericolo, e chi è stato escluso non sono i quattro giornali della capitale, ma semplicemente i galoppini delle rispettive tipografie, i quali, per autonomasia, si chiamano col titolo del giornale di cui portano le cartelle e le bozze. Nel paese di Montecitorio, l'anticamera della tribuna giornalistica è uno dei luoghi più curiosi. Sopra una panchaccia, guardati a vista dalla sentinella militare e da un usciere, i piccoli di tipografia moneggiano come tutti i ragazzi di questo mondo quando si trovano dieci o dodici insieme e non hanno altro a fare che aspettare di essere chiamati ogni mezz'ora e magari ogni ora per prendere i resoconti della Camera, portarli al giornale e poi tornare ad aspettare. In qualunque momento entriate nell'anticamera, sentite gli uscieri a fare invocazioni come queste: « Quel *Fracassa!* se non tiene le mani a posto, lo metto fuori. » « La *Tribuna* non gridi tanto forte! » « Il *Messaggero* raccolga quelle buccie d'arancio... » e così di seguito.

I ragazzetti, forse per l'influenza di Montecitorio e del giornalismo in cui bazzicano, sono piuttosto battaglieri, e bisogna sentire che discussioni impegnano magari sull'*ordine del giorno* delle sedute!... E che giudizi su Crispi! e sull'impresa africana! e sul trattato di commercio!... E siccome, naturalmente, ciascuno ha sposato le idee del giornale di cui è galoppino nell'anticamera, nascono le vere polemiche, che finiscono quasi sempre a cazzotti!... L'altro ieri dev'essere successo qualche cosa di simile. La *Voce della Verità*, che pare sia assolutamente contraria alle spese militari, si è permessa innanzi alla sentinella un certo suono che Dante attribuisce a Barbariccia... Il *Chisciotte* e il *Fracassa*, forse elettrizzati dalle frecciate che si scambiano in questi giorni i loro direttori, si sono voluti accapigliare anche loro, e siccome l'*Opinione*, da buona nonna, si è messa in mezzo, la testa della mediatrice è andata a sbattere in un vetro, che si è infranto... Chi ha rotto il vetro? l'*Opinione* o il *Fracassa* o il *Chisciotte?* La questione è delicatissima, come vedete, e la Questura della Camera, per troncare quel giudizio di Salomone, ha decretato che *Chisciotte*, *Fracassa* e *Opinione* siano espulsi tutti e tre, facendo quarto con loro Barbariccia della *Verità*...

Ieri, primo giorno di esecuzione dell'ordine, viva emozione nelle file dei piccoli... I quattro espulsi, come quattro cagnuoli, stavano giù nella via dell'Impresa aspettando le cartelle che mandavano loro i resocontisti dalle finestre... Intanto passavano trionfalmente il *Corriere di Napoli*, la *Gazzetta Piemontese*, il *Corriere della Sera* e gli altri che non sono stati espulsi (finora!) e guardavano i colpiti con quell'aria che dice: « Siamo giornali noi!... »

Note Triestine

Una questione operaia a Trieste. Difficoltà doganali — Scoperta di terme romane.

Trieste, 29 aprile.

(X.) — Abbiamo alle viste una questione operaia abbastanza seria.

In seguito all'accettazione da parte della Società di navigazione del Lloyd dell'onerosissimo contratto col Governo, questa vuol rifarsi cogli operai dei suoi vasti cantieri. È sempre il povero che paga, che sopporta tutti i pesi. Non si tratta però di una riduzione di salario che provocherebbe immediatamente uno sciopero, bensì un aumento delle ore di lavoro, come se l'orario del cantiere non fosse già gravoso abbastanza.

Gli operai, allarmati da questa minaccia, si rivolsero alle rispettive Società a cui appartengono, i presidenti delle quali indirizzarono un calmo e dignitoso memoriale alla Direzione del Lloyd, in cui si fa risaltare le attuali tristi condizioni delle classi lavoratrici e l'assoluta necessità di non colpirle con nuovi aggravi. L'azione pronta e concorde della *Società Operaia*, della *Fratellanza Artigiana* e della *Società dei Meccanici* trovarono tutto l'appoggio e il plauso della Stampa liberale.

Ora vedremo ciò che risponderà la Direzione del Lloyd. Questa risposta è attesa con la più viva apprensione, ma speriamo ancora che sarà favorevole e che si sapranno conciliare gl'interessi della Società con quelli degli operai.

***

La mancata conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia è fonte di nuove difficoltà al commercio triestino nei suoi rapporti col commercio d'importazione francese. Bisogna convenire che in Francia hanno una grande paura che, sotto la scorta di regolari certificati di origine, non le si mandino merci italiane.

Voi conoscete tutte le difficoltà sovrapposte dal console francese nelle spedizioni di vini dalmati con certificati rilasciati dalla nostra Camera di commercio. La questione pareva risolta facendo scortare i vini da certificati stilizzati dallo stesso console di Francia, il quale non li rilasciava che dietro accurata e minuziosa verifica delle fatture di origine. Ora, alle dogane francesi non basta neppure la firma dei loro rappresentanti all'estero. I vini dalmati da introdursi in Francia (via Italia) dovranno, all'arrivo a Modane, oppure alla dogana di Bercy (Parigi), essere sottoposti all'esame di *due periti*, i quali dovranno dichiarare che non sono vini italiani!

Il nostro mercato vinicolo è dolorosamente impressionato da queste vessazioni francesi, e i nostri principali esportatori si sono rivolti alla Camera di commercio perchè, a sua volta, interponga i suoi buoni uffici presso l'i. r. ministro del commercio. Si ritiene però che la Francia non accorderà alcuna facilitazione.

***

Nei pressi della nuova fabbrica di ghiaccio artificiale a Barcola (ridente villaggio posto sulla riva del mare, a mezz'ora di distanza da Trieste) vennero scoperti gli avanzi ben conservati di una terma romana (*calidarium*). Gli scavi procedono sotto la direzione del prof. Puschi, direttore del civico Museo di antichità, e promettono delle nuove ed interessanti scoperte.

Le nozze d'argento del Club Alpino Italiano.

Quest'anno il Club Alpino celebra le sue nozze d'argento a Torino, ove ebbe i natali nell'ottobre del 1863 per particolare iniziativa di Quintino Sella.

In ordine di tempo, il Club Alpino Italiano è il terzo, dacchè prima di lui sorsero quello inglese e quello svizzero; in ordine di numero, è pure il terzo, avendo innanzi a sè quello austriaco e quello francese.

Il Club Alpino novera attualmente oltre quattromila soci, divisi in una trentina di sezioni; la più numerosa è quella di Torino con seicento soci. Di esso fanno parte scienziati, ingegneri, avvocati, professori e molti (relativamente s'intende) sacerdoti, in ispecie parroci di montagna e cultori delle scienze naturali. Nel Consiglio centrale risiede il P. Denza, nome caro e venerato a tutti gli Italiani.

Per solennizzare queste nozze d'argento verrà inaugurato, la prossima estate, il Museo Alpino nei locali dell'ex-convento dei frati cappuccini sul monte presso Torino, un poggetto a 58 metri sul livello del Po, d'onde l'occhio si riposa sulla cerchia frastagliata delle Alpi. Il Museo comprende una serie di costumi alpini, saggi delle piccole industrie di montagna, flora e fauna alpina, rilievi e carte topografiche, fotografie, pubblicazioni, ecc.

Delle feste non è ancora ben stabilito il programma, ma già si sa che saranno liete e numerose come tutte le riunioni degli alpinisti.

Corriere di Nizza

Gl'intransigenti e la lotta elettorale — Pellegrini di passaggio — Torpediniere — Il naufragio della « Providence » — Linguaggio moderato — La difesa di Nizza.

28 aprile.

(GRACCO) — Una ramificazione d'intransigenti sorge all'ultima ora a gettare il dissidio nel campo elettorale ed attacca i buoni patrioti nizzardi che, lasciando da parte il colore politico, volevano una conciliazione, onde le sorti del Comune fossero rette da uomini egregi per servigi resi e meriti incontrastabili.

Il *Phare*, in un articolo violento ed onesto, stigmatizza siffatte le mene riprovevoli degl'intransigenti e dice a chiare note quali siano le malevoli intenzioni di detti messeri montando al potere. Con maggior sicumera non si poteva dire il vero. Coraggio adunque ed avanti in ordine di battaglia, e ai Nizzardi, sempre tetragoni, arriderà la vittoria.

*** Sono passati per la nostra stazione 400 pellegrini francesi, reduci dalla visita fatta al Papa. È inutile il dire che nessuna accoglienza è stata loro fatta.

*** Ieri da Villafranca e golfo Juan partirono diverse torpediniere francesi; il *yacht Héros*, del barone Rothschild, passerà in disarmo a Villafranca, dopo partirà per un viaggio in Inghilterra, a quanto mi si assicura.

*** Giacchè sono a parlarvi di cose marittime, vi dirò, sebbene in ritardo, che il battello peschereccio *La Providence*, scomparso nelle ultime regate, fu rinvenuto dopo quasi due mesi da un incrociatore, ma l'equipaggio non c'era. Ormai il dubbio non può più esistere. Quattro uomini componenti l'equipaggio sono affogati miseramente!

*** Vi segnalo con compiacenza che da qualche tempo a questa parte il linguaggio della Stampa francese di Nizza all'indirizzo dell'Italia si è di molto moderato; però purtroppo temiamo non durerà un pezzo, giacchè ci sono degl'italofobi arrabbiati che gettano legna sul fuoco.

*** Sono imminenti arrivi di nuove truppe, ma, a dirla francamente, non è ciò che si desidera in questo momento, ed il perchè sarebbe troppo lungo il dirlo; non capisco poi come, avendo scritto un giornale che bastano 2000 soli francesi a respingere un Corpo d'esercito italiano, non capisco, dico, come in tempo di pace questo numero si triplichi.

Il regime doganale francese in Tunisia.

Risolvere la questione doganale tra la Francia e la Tunisia fu precisamente lo scopo del viaggio a Parigi del sig. Massicault, residente generale della Repubblica francese a Tunisi.

Il residente ha fatto ritorno alla Reggenza, ed all'epoca appunto di questo ritorno fu detto che la questione non era pienamente risolta; di modo che il residente avrebbe, tra pochi mesi, rifatto il viaggio a Parigi.

Annunciasi ora, invece, che il regime doganale tra la Francia e la Tunisia avrà quanto prima una soluzione. L'accordo è stabilito sulle basi della reciprocità, ed i prodotti tunisini, invece di essere sottoposti alla tariffa generale, non pagherebbero che il 3 0[0 alla loro entrata in Francia.

Credesi che su tal proposito il ministro degli esteri, il signor Goblet, presenterà quanto prima alla Camera il relativo progetto.

Il trasloco del comm. Spagnolini DA MARSIGLIA

La mano d'opera straniera

Democrazia italiana e francese.

Marsiglia, 27 aprile.

(ZEFFIRELLO) — I giornali italiani e la Stampa locale hanno recato alla nostra colonia la spiacevole sorpresa del trasloco ad Amburgo del nostro console generale comm. Spagnolini: e doppiamente tale notizia è giunta a tutti dolorosa, in quanto che mentre da più giorni si riproduceva su pei giornali il movimento consolare, nel quale si trova compreso questo nostro console, nessun preavviso, nessuna notizia ufficiosa, nè ufficiale era pervenuta fino a ieri allo interessato. Da tutti si deplora il fatto e la misura presa e la forma veramente insolita colla quale è stato trattato un pubblico funzionario giunto al più elevato grado di una carriera che ha onorevolmente e coscienziosamente percorsa durante quarantacinque anni di servigi resi allo Stato. Che il Consolato di Marsiglia, in questi difficilissimi momenti sopratutto, non fosse considerato adatto alla persona che lo occupava, è una questione di apprezzamento che non mi spetta di censurare. Quello che è mio dovere di constatare però si è che durante i sette anni che il comm. Spagnolini è rimasto in Marsiglia, tutti quelli che lo hanno avvicinato hanno avuto largo campo di apprezzarne le eminenti qualità, la squisita finezza di tatto, la rettitudine dei suoi giudizi, e sopratutto quella invariabile affabilità colla quale ha saputo cattivarsi nella colonia il rispetto e la stima universale. Vogliamo augurarci che il suo successore comm. Brunenghi, di cui si dice gran bene, saprà colmare il vuoto lasciato dalla partenza del comm. Spagnolini nell'animo de' suoi numerosi amici. Intanto posso informarvi che al posto di Amburgo si dovrà dare un altro titolare, giacchè lo Spagnolini è deciso di domandare il riposo ed a ritirarsi in Livorno, sua patria.

***

Qui la questione operaia, e più specialmente la questione della mano d'opera straniera, continua ad essere calorosamente agitata dai soliti apostoli di un socialismo di nuovo genere basato sul principio di un malinteso egoismo che è giunto ad estendere le teorie protezioniste fino all'individuo. L'operaio, disgraziatamente, che non va in fondo alla questione, e che non trova nessuno che lo ammonisca dalla falsa via nella quale si lascia trascinare, accetta come Vangelo le frasi ampollose e vuote dei quattro o cinque oratori speciali che gli fanno luccicare un mondo di felicità per carpirgli il suo voto e farsi nominare consigliere municipale o deputato, e grida con loro fuori lo straniero, mantenendo così quell'animosità che disgraziatamente e senza fondamento alcuno, esiste fra l'operaio francese e l'italiano. Dopo avere sfruttato in tal guisa gli operai del porto e quelli dei *docks*, il turno è venuto degli operai dei cantieri navali, per terminare colle portatrici genovesi del mercato. Ieri, infatti, erano queste che si trovavano prese a partito in una riunione tenutasi all'Eldorado, dove i soliti organizzatori Boutfay, Tisseron, Néblo e Pierre Roux, tutti consiglieri comunali e generali del partito radicale socialista, hanno proposto e fatto votare dalle rivenditrici di legumi ed erbaggi del mercato un ordine del giorno col quale invitano il Municipio a prendere le misure necessarie perchè i posti per la vendita al mercato non siano accordati che alle donne francesi, le quali s'impegneranno a non occupare che dei francesi come portatori all'esclusione dell'elemento straniero. Andando avanti di questo passo non tarderemo a sentir proporre la costruzione della famosa muraglia del Celeste Impero!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Una peripezia imprevista fece cadere la commedia prima dell'alzata del sipario. Sull'esibizione della sua carta di visita, Paolo fu introdotto in presenza d'una signora alta, bruna, dall'aspetto imponente, bellissima, che inguantava in quel momento, per uscire, mani come gli artisti non dipingono sovente. Il suo abbigliamento era quello di una persona che sa di esser bella, ma che vuol temperare l'effetto della sua bellezza più che accentuarlo. Una bella bambina di sette anni portava, a guisa di alabarda, l'ombrellino materno e guardava fieramente lo straniero. La guardia del corpo era degna della regina, ed il quadro formato da quelle due graziose persone era seducentissimo. Ma Cherancy non s'occupava del quadro che aveva davanti agli occhi, nè dell'altro, quello ch'era venuto a vendere. Non vedeva che una cosa, ed era che gli avevano cambiato la sua sconosciuta. Con aria preoccupata disse:

— Scusi, signora... La contessa di Chalonne...?

La signora bruna ebbe per un momento l'aria di una persona che si diverte assai; ma poi ricompose subito il volto alla severità e disse:

— Sono io, signore.

La bambina pareva cader dalle nuvole all'aspetto di quell'individuo che non conosceva la contessa di Chalonne.

— Signore, — disse la madre indicando una sedia, — è stato troppo gentile disturbandosi per rispondermi. Due righe bastavano; il suo quadro è bellissimo e spero sia mio.

— Me ne duole, signora, ma quel quadro non è da vendere, — rispose Paolo, indispettito di divertire gli altri dove aveva contato di divertirsi.

— Ed è per dirmi ciò che è venuto? — fece la contessa, avvolgendo Cherancy con uno sguardo nel quale si scorgeva quasi della collera.

Siamo lungi da Marivaux. Paolo, accettando la lotta, non fece attendere la risposta.

— Ero venuto per vedere la persona che mi ha fatto l'onore di scrivermi.

— Ed ora che l'ha vista?

— Ora che l'ho vista sento doppiamente il rammarico di non poter soddisfare il suo desiderio.

Dalla fiamma che brillò negli occhi della sua interlocutrice, Paolo comprese ch'ella non era abituata a vedersi contrariare. La bambina, rossa di sdegno, pareva attendere soltanto un cenno della madre per punire quell'audace. La signora di Chalonne stava per alzarsi e lasciar Paolo padrone del campo di battaglia. È generalmente in quel momento che cominciamo a cedere, noi uomini, quando il nemico è una donna. Se per poco essa è bella, cediamo addirittura le armi.

— Signora, — disse Cherancy, — si degni ascoltarmi. Pensavo che il caso m'abbia fatto viaggiare con lei una notte intera e che ella abbia coscienziosamente dormito tutta la notte; poniamo anche, e la cosa non ha nulla d'inverosimile, ch'io abbia trovato in ciò un soggetto di quadro molto piacevole il mio dovere parerle tale poichè vuole comprarlo; poniamo finalmente che il quadro sia fatto con una rassomiglianza, di memoria, forse abbastanza esatta; piacerebbe a lei che esso cadesse in mani sconosciute?

— No; ma non mi piacerebbe neppure molto di più vederlo rimanere nello studio di un pittore, in mezzo ad altre tele più o meno... banali.

— Venendo qui io credevo, lo confesso, trovarmi in presenza del mio modello, o, meglio, della mia ispiratrice. In quel caso non può dubitare della mia risposta.

Clara di Chalonne parve improvvisamente raddolcita. Ella riflettè un momento, poi disse:

— Ella parla da uomo delicato, signore. Vuol credermi sulla parola se le dico che il suo quadro, acquistato da me, passerà direttamente nelle mani della sua inspiratrice, com'ella la chiama?

— Non posso chiamarla altrimenti perchè non conosco il suo nome. Le dica dunque che il quadro è suo.

— Grazie, signore. Ma rimane a convenire...

— Del prezzo? No. Un artista dilettante, come ho la disgrazia di essere io, ha il diritto di non farsi pagare i suoi quadri. Non spererò altro compenso che quello di rivedere una gentile signora, alla quale devo, dopo tutto, delle scuse, per averla fatta posare a sua insaputa. Glielo dirà, signora. Ella ha probabilmente le sue buone ragioni per non voler mostrarsi a me, ed io le rispetto; però avrebbe potuto ad ogni modo, glielo assicuro, contare un po' di più sulla discrezione di un galantuomo.

Pensava a quei baci confidati alla brezza vespertina, a quelle rose bagnate di lagrime, e si diceva che apparentemente la viaggiatrice dell'anno scorso temeva un confronto col loro testimonio involontario.

Il suono del campanello nell'anticamera scosse la signora di Chalonne, che arrossì e parve improvvisamente contrariata. Rassegnandosi però al solo partito che le rimaneva a prendere, disse alla bambina:

— Va ad aprire, Maria.

Quasi nello stesso istante si udirono esclamazioni di gioia, rumor di baci, e la bambina ricomparve saltando come un capriolo e gridando alla mamma:

— La zia Nadia! la zia Nadia!

La zia Nadia fece la sua entrata. Era la sconosciuta del vagone. Dal giorno dell'apertura dell'Esposizione, ella aveva la testa più montata pel quadro di Cherancy di ciò ch'ella non volesse dirlo. Da una settimana aveva lasciato alla prudente cugina, dietro ai suoi consigli, la cura di trattar col pittore per l'acquisto del quadro senza comparir essa stessa. Ella moriva di voglia di possedere il quadro, ma non voleva romanzo, e Clara di Chalonne, il suo angelo guardiano, ne voleva anche meno di lei. Quel ladro di rose, perchè sapeva tutta l'istoria, non diceva nulla di buono alla severa contessa.

Nadia sarebbe stata molto sorpresa, forse anco un poco delusa, se qualcuno le avesse detto che la rosa non era in fondo ad un cofanetto, che il pittore non l'aveva baciata delle giornate intiere mentre dipingeva il famoso quadro. Pel quadro, del resto, le due cugine erano d'accordo che era stato un ingegnoso artifizio dell'artista per ritrovare Nadia. In fondo esse non avevano potuto far a meno di ammirare quell'astuzia. Nessuno più delle donne oneste vede il romanzo dappertutto. Bisogna aggiungere che esse non ne hanno sempre un così santo e sincero orrore come la signora di Chalonne e sua cugina ne avevano in quella circostanza.

Con tutto ciò il nemico era nella piazza. Ma dobbiamo confessare che non aveva punto l'aria di un nemico pronto a cominciare il saccheggio. Guardava Nadia, ma senza progetti bellicosi, semplicemente per vedere se l'aveva fatta rassomigliante, ed ebbe il piacere di accertarsi della riuscita. Sotto lo sguardo di Paolo, Nadia si sentiva dei brividi. In quanto a Clara, osservatrice più calma, essa s'era subito rassicurata, ed in ciò aveva torto, perchè Paolo cominciava a ritrovare la sua compagna di viaggio con tutto il suo fascino, e, questa volta, se l'immaginazione non era tanto interessata qualche cosa che rassomigliava molto al cuore lo era di più.

(*Continua*)

La democrazia italiana però non dispera per questo di venire ad un accomodamento colla democrazia francese. Così risulta almeno dagli avvisi di convocazione che invitano le due democrazie a riunirsi per studiare i mezzi e le vie di mantener la pace fra i due popoli fratelli. Il convocatore è certo Mocol, che non ho il bene di conoscere ed al quale auguro buona riuscita.

Un'altra grande riunione è pure in via di organizzazione alla quale assisteranno diversi deputati italiani, e che si terrà, a quanto pare, nel gran teatro Valletta domenica prossima. I giornali locali ne hanno fatto cenno senza però grande entusiasmo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,55 — Presidenza Tabarrini.

Il PRESIDENTE annuncia che Corte presentò un progetto di sua iniziativa. Il Senato sarà convocato in conferenza, conforme all'art. 72, perchè il proponente possa svolgere il suo progetto.

CRISPI chiede che si faccia precedere la discussione del *progetto sulla rielezione dei ministri e sotto-segretari di Stato*, trattandosi di un progetto d'urgenza e che probabilmente non darà luogo a discussione. — Approvasi. Procedesi alla discussione di tale progetto, che viene approvato senza discussione. Riprendesi il progetto per la *tutela dell'igiene e sanità pubblica*.

CAMBRAY-DIGNY dà lettura della nuova formola dell'art. 12, accettata dal ministro degli interni. — L'articolo è approvato. Approvansi, con lievi modificazioni, i successivi articoli fino al 36.

GRIFFINI propone che l'art. 52 del progetto ministeriale, relativo ai contravventori alle disposizioni circa la risicoltura, si sostituisca alla legge 12 giugno 1866, che fece cattiva prova. Meravigliasi di vedere questo articolo soppresso e propone che venga ripreso.

CAVALLINI combatte la proposta Griffini perchè la questione è già stata risolta nei precedenti articoli.

CAMBRAY-DIGNY, dell'Ufficio centrale, insiste, a nome dell'Ufficio centrale, sulla proposta soppressione.

GRIFFINI insiste sulla sua proposta.

CRISPI spiega le ragioni per cui aderì al concetto dell'Ufficio centrale; inquantochè gli interessi accennati da Griffini sono sufficientemente tutelati dall'articolo 9. — Messa ai voti, la proposta Griffini è respinta.

PACCHIOTTI raccomanda che si studi se non sia utile e possibile il rendere obbligatoria la rivaccinazione, e propone si riapra l'Istituto antirabbico di Napoli.

CRISPI farà studiare la prima questione; quanto alla seconda ripete le assicurazioni già date nell'altro ramo del Parlamento, e cercherà di provvedere.

PACCHIOTTI occupasi dei nuovi regolamenti sanitari, ed augurasi che facciano buona prova; ma raccomanda che non manchi la cura obbligatoria delle persone infette, che la visita sia continuata e mantenuta severamente e che la sorveglianza sia indefessa. Chiede la separazione completa degli Ospedali.

CRISPI rileva l'esistenza di due scuole, una che voleva mantenuta la visita, l'altra che la voleva abolita. Gli inconvenienti che si verificavano non erano compatibili colla presente civiltà. Due Commissioni studiarono le questioni, ed egli ordinò l'inchiesta che rivelò cose che per pudore non si possono ripetere. Nominò una nuova Commissione per riassumere; ed i risultati dei suoi studi furono applicati. Cita le disposizioni principali dei regolamenti applicati, che garantiscono i giusti desiderii del senatore Pacchiotti. Non si estenderà in altri particolari; assicura che i sifilicomi non saranno soppressi finchè non siano assicurati altri luoghi di cura. Molti direttori di ospedali accettarono la cura delle malattie celtiche, principalmente nella capitale. Trattasi di un grande esperimento, e, se i risultati non saranno favorevoli, si modificheranno i regolamenti.

PACCHIOTTI si dichiara pienamente soddisfatto; « le spiegazioni del ministro serviranno a correggere i giudizi inesatti che correvano. »

Approvansi, dopo brevi osservazioni, i successivi articoli fino al 60.

ALVISI, sopra l'art. 60, espone quanto sia grave il principio della libertà dell'esercizio dell'arte farmaceutica, stabilito dalla presente legge, per quelle ragioni per le quali vigono i vincoli dei privilegi dell'esercizio stesso. Rendesi con ciò interprete di numerose petizioni, e propone si modifichino gli articoli in guisa di meglio tutelare i diritti degli attuali esercenti le farmacie.

CRISPI chiede una nuova dichiarazione all'Ufficio centrale, per quanto il suo giudizio non sia indispensabile.

PACCHIOTTI associasi alle raccomandazioni di Alvisi.

GRIFFINI esorta che si conduca a termine la discussione; dimostra che le questioni inerenti la libertà delle farmacie rimangono sospese.

COSTA osserva che la questione è assai grave; tanto più che l'Ufficio centrale ed il Ministero non erano completamente concordi.

CAMBRAY-DIGNY, dell'Ufficio centrale, espone i motivi che persuasero l'Ufficio centrale a lasciare la questione impregiudicata, rimandandone la soluzione ad una legge ulteriore, da presentarsi entro cinque anni, colla quale si proclamasse la libertà delle farmacie, regolandole con i dovuti compensi. Esprime il desiderio che il ministro dichiari che una legge fu promessa la quale consacri il principio della libertà.

CRISPI dice che la proposta del Ministero risolveva la questione. Trattavasi di abolire questa, che è una delle ultime forme di privilegio; non trattasi di limitare l'esercizio, ma di aprire la concorrenza. Se accettò la proposta sospensiva dell'Ufficio centrale, fu solamente per incertezza che l'erario sarebbesi adattato alle espropriazioni.

Si faranno studi, ed il Parlamento potrà risolvere la questione con piena cognizione di causa, conforme al principio di libertà.

COSTA propone un'aggiunta all'articolo 60 dichiarativa circa il mantenimento invariato della situazione ora vigente.

CANNIZZARO, relatore, conferma che i diritti acquisiti non furono presi in esame. La questione rimane impregiudicata.

CAMBRAY-DIGNY, dell'Ufficio centrale, non accetta la proposta Costa, perchè inutile. Approvasi l'articolo 60 e successivi fino al 69 ed ultimo.

Levasi la seduta alle 6,10.

Planchon.

È morto testè in Francia l'eminente naturalista J. E. Planchon, professore alla Scuola di medicina, membro dell'Istituto, ecc. A lui dobbiamo la scoperta della fillossera, la conoscenza delle viti americane ed i primi e più precisi studi sulla peronospora.

Fu a Torino nel 1884, in occasione del Congresso fillosserico internazionale.

Lascia importanti opere di crittogamia e botanica che gli studiosi consulteranno sempre con interesse.

Dell'Italia fu sincero ammiratore, e noi italiani deponiamo mesti un fiore sulla sua tomba.

REATI E PENE

Il processo Miglio a Genova.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 30, ore 4 pom. — Alla IV sezione del nostro Tribunale correzionale venne oggi ripreso il processo intentato al sig. Miglio, impiegato presso questo archivio, per aver schiaffeggiato un suo superiore, il comm. Vivaldi. La sala del Tribunale era affollatissima. La seduta venne tutta occupata dalle arringhe della Parte Civile e del Pubblico Ministero, il quale termina domandando per l'imputato sei mesi di carcere.

È probabile che la sentenza venga pronunciata questa sera.

Processo Zanini.

(*Corte d'assise di Torino*).

Ieri continuò la discussione del processo Zanini. Parlò il Pubblico Ministero e la Difesa; il verdetto sarà pronunziato domani, martedì.

Un processo di falsari.

Catania, 27 aprile.

(B. Saggio) — Da più di 15 giorni alla Corte d'assise si discute un processo celebre, di falsificatori di biglietti della Banca Nazionale da lire cento, processo che io vi avevo già preannunziato tempo fa. Gli imputati sono 11, comprese due donne.

I fratelli Carmelo e Francesco Franceschini, secondo l'accusa, debbono rispondere di fabbricazione di biglietti da lire cento della Banca Nazionale del Regno, e gli altri Giangreco, Cugno, Cannella Salvatore, Cannella Antonino, Orlando, Scandurra, Tringali, Agati Margherita e Rosalia Itubera, di scienza e spaccio dei biglietti suddetti.

L'accusa si può dire rappresentata da un teste di carico, certo Alagona, uno dei complici, il quale, per i benefici che accorda l'art. 382 del Codice penale ai denunziatori, fu prosciolto da ogni responsabilità dalla Camera di Consiglio di Siracusa.

L'imputato Giangreco Salvatore è di Avola (Siracusa). Ricchissimo proprietario, avente un negozio magnifico, è uno di quelli su cui, secondo l'Alagona, deve pesare la maggiore responsabilità. Difatti l'Alagona racconta, che fu il Giangreco che gli diede l'incarico di comprare dai fratelli Franceschini 180 biglietti da lire 100, dandogli per pagamento una fede di credito del Banco di Sicilia da L. 1000, la quale fede poi risultò realmente emessa da Francesco Franceschini. Secondo l'Alagona, fu per ordine dello stesso Giangreco che vendette 18 biglietti da lire cento al Cugno, da cui ne ricevette in cambio tre cambiali per 2700 lire, che furono firmate davanti Giangreco stesso.

Di più, ci sono dei testi che hanno provato aver dal Giangreco ricevuto biglietti falsi in cambio di fedi di credito o di biglietti di grosso taglio. Taluni di questi infelici a cui furono appioppati falsi biglietti dovettero subire una lunga processura, convolti anch'essi nell'accusa, prima di poter provare la loro innocenza.

Lo Scandurra era cambiavalute. L'Accusa sostiene che nel cambio dei biglietti da L. 500 e da L. 1000 desse delle polizze false. Gli altri accusati, campagnuoli, smerciavano i biglietti falsi in acquisti di vini che pagavano generosamente, salvo poi a rivendere a prezzo più equo.

Le due donne (la madre e la suocera del Cugno) sono chiamate a rispondere dello spaccio dei biglietti a loro somministrati dal figlio e dal genero.

Ecco in poche parole riassunto questo voluminoso processo a cui prende interesse tutta la città.

La Difesa, rappresentata da tutto il Foro catanese e dai più egregi avvocati di Messina e Siracusa, con tutti i mezzi ha cercato di far risultare l'innocenza dei difesi.

La requisitoria del P. M. fu stringente, schiacciante per gli accusati, di cui dimostrò la colpevolezza.

I difensori combatterono a spada tratta l'accusa pubblica, dimostrando invece che tutti gl'imputati sono fior di galantuomini.

Il verdetto dei giurati ritenne colpevoli i due fratelli Franceschini, Giangreco Salvatore, Cugno Paolo, Cannella Giuseppe e Antonino di spaccio doloso di biglietti della Banca Nazionale da lire 100 falsi. Le due donne, Itubera Rosalia e Margherita Agati, il cambiavalute Scandurra ed i signori Orlando e Tringale vennero assolti.

In seguito a questo verdetto, la Corte condannò Giangreco, Franceschini Carmelo, Franceschini Francesco, Cannella Giuseppe, Cannella Antonino e Cugno Paolo a 10 anni di reclusione e solidalmente alle spese del giudizio. Il presidente diè ordine che fossero immediatamente messi in libertà i cinque imputati assolti.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI (*Nostro telegr.*), 30, ore 8,40 ant. — **Duello micidiale.** — In seguito a polemica insorta a proposito d'alcuni quadri esposti al *Salon*, due pittori, certi Dupuis ed Habert, si batterono ieri nel *Bois de Boulogne*. Il duello era alla pistola; la distanza prefissa fra i due avversari, 25 passi. Al primo colpo Dupuis cadde morto a terra. Il terribile scioglimento d'una così futile vertenza produsse penosissima impressione in questa capitale.

BRUXELLES (*Ag. Stef.*), 29. — **Disordini in chiesa.** — In occasione della benedizione di uno stendardo per una Società di operai cattolici, oggi, nella chiesa di Santa Gudula avvenne un tafferuglio all'uscita della folla dalla chiesa. V'è un ferito. Si fecero parecchi arresti.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La vendetta di Beatrice

ARTI E SCIENZE

Martedì, 1° maggio.

Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti

I.

Giacomo Grosso.

I quadri di Giacomo Grosso saranno una delle principali attrattive dell'Esposizione che sta per aprirsi. Da più anni le nostre riviste si occupano in modo particolare di questo artista, come uno dei pochi nostri giovani che ad un talento vero uniscano una grande operosità ed una grande coscienza artistica. Alle opere sue, tuttavia, non ho risparmiato in passato le mie modeste ma franche e sincere censure, specialmente quando mi parve che si desse pensiero di certi elementi effimeri e che subisse influenze altrui. Ma all'ingegno del Grosso non occorrevano mezzucci, ed oggi egli si afferma artista serio e convinto che non dà retta che al sentimento proprio che attinge la sua ispirazione alla fonte perenne, inesauribile del vero. Il linguaggio del vero è di tutti i tempi; tutti lo compresero, lo comprendono e lo comprenderanno, e l'arte che lo traduce non può morire.

Il Grosso lo scrive in tutti i caratteri con tante tele quante è permesso portarne contemporaneamente alla Promotrice: con quattro quadri differenti fra loro, ma che tutti hanno l'impronta dei due elementi sostanziali, ingegno e studio. Con una veduta delle vicinanze di Sant'Ambrogio egli ci mostra di sentire e saper tradurre la poesia del paesaggio.

Il quadro di genere, l'episodio caratteristico ed interessante della vita quotidiana egli lo ha scelto assai bene nel ritrovo della Vaccheria del Giardino Pubblico presso il Valentino, in una tela che fa riscontro, per dimensione e soggetto, a quella del *Serraglio*, che figurò tre anni addietro alla stessa Esposizione.

Qui troviamo raggiunto non meno bene l'effetto con molto maggior scioltezza e semplicità di mezzi.

Il ritratto d'uomo, solido e vigoroso, egli lo presenta avendo preso a modello la figura maschia e rubizza del pittore Musselle.

Finalmente un ritratto in cui si riconosce subito la signora B. M., una delle più brillanti della società torinese, in una tela di circa tre metri d'altezza, vale a collocarlo fra i ritrattisti di primo ordine.

La signora è in piedi, in abito da ballo, scollato; il braccio sinistro s'appoggia alla spalliera di un seggiolone dorato; il destro pende disteso lungo il fianco lasciando penzolare il ventaglio. Gli specchi del fondo, che riproducono una parte di parete del Palazzo Reale, riflettono le spalle; il lucido pavimento riflette un po' l'abito. Il mantello di peluche scura buttato sul seggiolone scende fino a terra; la sottana è rosa, il corsetto di velluto verde con guarnizioni rosa.

È un vero quadro composto con gusto e con eleganza. C'è rilievo, c'è rassomiglianza, c'è naturalezza e grazia di movimento, ci sono carni modellate e dipinte bene, e c'è specialmente nei ben scelti e ben disposti accessori una facilità e sicurezza di esecuzione che innamorano.

Grosso si mostra padrone della tecnica; il pennello, sottomesso, impronta la tela senza stento e senza ostentazione di bravura, e perciò la pittura si dimentica e si riceve l'impressione genuina e pura dell'immagine.

In questo passare dalla figura grande al quadro di genere ed al paesaggio il Grosso trova il suo riposo. Ed è provvidenziale, perchè, mutando armonie, si è obbligati a rinnovellare spesso di sana pianta la tavolozza, la quale conserva una elasticità ed una docilità che fanno scansare il pericolo di cadere nelle tinte convenzionali.

Con le intenzioni e col sistema degli artisti come il Grosso, non si può parlare di scuola e di maniera, ed il progresso è indefinito. Partanto abbandono l'analisi minuta delle sue opere, e mi limito all'espressione della mia schietta ammirazione.

G. L.

Espiazione,

dramma in tre atti e un prologo di Lino Maraschi.

Renato Lechamps è sposo da poco con Anna Davoust e già padre di un bambino quando scoppia la guerra tra Francia e Germania nel 1870. Egli abbandona tosto la famiglia e prende parte alla campagna in una squadra di corpi franchi. Dopo l'armistizio la squadra da lui comandata si ritrae a Parigi: quivi Renato si trova fatalmente, e quasi all'infuori della sua volontà, coinvolto nei torbidi della Comune. Disegnato come uno dei capi, può a stento fuggire e recarsi a Saint-Ouen per abbracciare la moglie e il figlio prima di riparare all'estero; ma le autorità lo scoprono ed egli viene arrestato fra le braccia stesse della moglie, ignara ancora di tutto.

Poco tempo dopo si sparge la notizia che Renato è morto, e l'Ufficio dello stato civile ne rilascia regolare attestato ad Andrea Davoust, padre di Anna. La vedova col padre e col figlio riparano a Milano in casa del conte Roberto di San Giorgio, che s'innamora fortemente di lei. Anna resiste per parecchi anni all'affetto di Roberto, non accettando le sue proposte di matrimonio; poi finalmente cede vedendone il disperato dolore, indotta anche per le istanze della marchesa zia di Roberto, in cui essa deve considerare una protettrice e quasi una madre.

Renato non è morto. Egli è stato con altri condannati comunardi deportato alla Nuova Caledonia, e, poco dopo il matrimonio di Anna con Roberto, torna in patria per il decreto d'amnistia. Tosto si reca a Milano, ove sa trovarsi la moglie ed il figlio. Il povero Andrea Davoust, allibito al vedersi sorgere dinanzi colui che per poco egli non crede lo spettro del morto genero, si affanna in ogni modo, ma inutilmente, per evitare una catastrofe. Renato e Roberto s'incontrano, e sino dal primo vedersi sentono che la loro triste situazione non può sciogliersi che colla morte di uno dei due. Stabiliscono perciò un duello ad oltranza, il quale deve aver luogo a Saint-Ouen. Roberto aveva già da qualche giorno stabilito di recarvisi, avendo fatto dono alla moglie della casetta ove essa era nata.

Per fortuna si è potuto sino allora nascondere ad Anna come il suo primo marito sia vivo e presso a lei: essa torna a Saint-Ouen non senza una dolce tristezza; il suo amore per Roberto s'ingrandisce ogni giorno; del primo marito non le rimane che una memoria dolorosa, ma non ingrata; compiange quell'uomo più sciagurato che colpevole e insegna al suo piccino a pregare per lui. Renato, introdottosi di soppiatto nella casa ove era vissuto tanto felice in compagnia della sua Anna, prima che le vicende politiche della Francia lo avvinghiassero e facessero di lui un condannato all'ergastolo, assiste non veduto alla scena in cui Anna prega con il figlio per colui che crede sepolto da tanti anni; conosce essere la propria memoria rispettata e quasi amata, vede sua moglie felice con un altro uomo, comprende in quale abisso la getterebbe il suo rivelarsi, come ella difficilmente potrebbe sopravvivere al dolore, ai rimorsi, al raccapriccio del fallo involontario, e per compiere l'espiazione invece di recarsi al luogo designato per il duello con Roberto, si uccide con un colpo di pistola.

Anna sente il colpo senza conoscere chi sia il disgraziato suicida, e fa che suo figlio rivolga per l'anima di colui la preghiera già incominciata per la memoria del padre.

Tale è la tela del nuovo dramma del signor Lino Maraschi: *Espiazione*, rappresentato ieri sera al teatro Gerbino dalla Compagnia Ronconi. Per un primo lavoro si devono fare all'autore, che è un distinto ufficiale del nostro esercito, ampie lodi. L'azione può, è vero, dar luogo a più d'un appunto e anche grave. Un comunardo non è un volgare malfattore; per quanto gli eccessi spaventevoli della Comune abbiano nei primi tempi messo ad indignazione ogni animo sensibile, oggi si fa degli uomini che capitanarono la tremenda rivoluzione di Parigi un giudizio meno assoluto; si comprende da quali tristissime circostanze siano stati spinti a quegli eccessi e, pur sempre condannandoli, in qualche modo li si compiange. Quindi possono parere per lo meno soverchie le invettive che Andrea e Roberto scagliano contro il reduce dalla Nuova Caledonia, nè emergono chiare le circostanze le quali fecero credere morto Renato. Ma nella condotta, nella sceneggiatura e nel dialogo havvi non poche vere bellezze. Piace quel procedere rapido, serrato, quell'incalzare della passione, quella elevatezza di sentimento, e se il dialogo pecca qua e là di lirismo, in complesso non manca di efficacia scenica. Il quarto atto, specialmente, è bello davvero, ricco di tristezza e di sentimento come richiedeva la situazione.

Ogni atto si chiuse fra molti applausi; il pubblico chiamava con insistenza alla ribalta l'autore, che non potè presentarsi per motivi che ognuno facilmente s'immaginerà, e mandò due volte a ringraziare il pubblico ed a scusarsi.

La Compagnia di Luigi Ronconi colla recita di ieri a sera chiuse la breve stagione di primavera al teatro Gerbino. Però essa, avendo procrastinato di qualche settimana la partenza per l'America, incomincierà presto un altro corso di recite al teatro Balbo, ove certo avranno luogo quelle repliche che la produzione del sig. Lino Maraschi ben si merita.

L'esecuzione, accurata sempre, fu in più punti lodevola.

G. C. MOLINERI.

— *Compagnia Scarpetta.* — Questa sera inizia le sue recite al Gerbino la Compagnia Napolitana, diretta dall'artista A. Scarpetta. La produzione scelta è la commedia in quattro atti intitolata: *Nu cafone a Napoli* (Un provinciale a Napoli).

Teatro Alfieri. — *I Pescatori di Napoli*, o, meglio, il *Babbeo e l'Intrigante* del Sarria, ottennero ieri sera all'Alfieri un successo d'ilarità, provocando anche qua e là applausi ai principali esecutori. Anzi di *funiculì-funiculà*, la canzonetta del Denza, il pubblico volle tre volte il bis.

Teatro Balbo. — Gli illusionisti anglo-americani, Thorn e Darvin, daranno stasera la loro quarta ed ultima seduta con un programma scelto e variato.

Teatro Rossini. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera a dare il saluto alla Compagnia *La Torinese*, la quale, come già avvertimmo, si reca al politeama Alfieri di Genova. Gli artisti, ed in ispecie i direttori Gemelli, Milone e Vaser, furono chiamati al proscenio parecchie volte. Alla Compagnia, che dopo otto mesi lascia il Rossini, auguriamo buona fortuna.

Teatro Vittorio Emanuele. — Applaudito anche il Circolo Zeo, che dava ieri sera la sua ultima rappresentazione a questo teatro.

Domani comincerà le sue rappresentazioni la Compagnia d'operette di G. Caracciolo.

Si esporrà la *Mascotte* di Audran.

L'Edmea a Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane, ore 9:

« Ieri sera ebbe luogo all'Argentina la prima rappresentazione dell'opera *Edmea*, di Alfredo Catalani. Il teatro era affollato di pubblico elegantissimo; la Regina assisteva allo spettacolo da un palco di proscenio. L'opera riportò un successo incontrastato, completo. Gli applausi incominciarono alla canzone di Edmea nel primo atto, che procurò una chiamata al maestro. Nuovi applausi e nuova chiamata dopo il duetto fra Edmea ed Oberto.

« Il terzetto seguente fra Edmea (signora Ferni-Germano), Ulmo (Blasi) ed il conte di Leitmoritz (Wulmann) diè luogo ad una vera ovazione con richieste di bis.

« Nel secondo atto si gustano molto la romanza di Oberto (De Marchi) ed il bellissimo finale, che viene ripetuto fra grandi applausi.

« Il terzo atto suscita una viva emozione, massime nella romanza di Edmea, acclamatissima, e nel duetto di amore, bissato.

« In complesso si ebbero tre bis ed oltre a venti chiamate al Catalani, che appariva vivamente commosso e raggiante.

« L'esecuzione complessiva fu davvero eccellente. Primeggiò la Ferni-Germano, creatrice insuperabile della sua parte, sia per canto che per azione. Bene il baritono Blasi, che diede risalto al carattere di Ulmo. Bene pure il tenore De Marchi, quantunque un po' freddino, il Wulmann ed anche i comprimarii. Diligenti i cori e l'orchestra e buono l'allestimento scenico. »

Noi ci rallegriamo di cuore col maestro Catalani del nuovo trionfo conseguito coll'*Edmea* dopo quelli del nostro teatro Carignano, di Milano, di Trento, di Padova, di Venezia e di Trieste, ed auguriamo un identico successo alla nuova opera in tre atti che egli ha testè ultimata: *Loreley*.

Una interpretazione storica. — Ci scrivono:

« Torino, 28 aprile.

« *Esimio signor Direttore*,

« Nella *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro, accennandosi alla crisi Cattabiana, si narra in una nota allo stesso articolo: « Che il Re trovavasi ad una finestra del Palazzo Reale e guardando impensierito l'attitudine e l'avanzarsi dell'onda del popolo, disse al suo garzone di camera Cinzano, che era a' suoi fianchi e godeva di tutta la sua fiducia: — Or ora la faccio finita con queste dimostrazioni. — E Cinzano avrebbe risposto: — E se fosse poi finita per noi? »

« Io non pretendo di contestare nè le parole che si dicono pronunziate dal Re, nè la risposta del Cinzano, ma, in ossequio alla verità, devo dichiarare che il Rattazzi, di cui scrissi la biografia e mi onorava della sua fiducia, ebbe allora a narrarmi quell'aneddoto con una variante assai notevole.

« Il Re, che si dimostrava non irato ma abbattuto, avrebbe detto al Cinzano: — Che cosa si vuole con quelle dimostrazioni? — E questi: — Illuminare V. M. sul da farsi in questi momenti.

« Mi pare che questa versione sia meglio conforme all'indole ed al carattere di Vittorio Emanuele II, il quale portò sempre fino allo scrupolo il rispetto alla volontà nazionale, e fece di essa la base del glorioso suo regno.

« *Devotiss.*: AVV. MOGLIOTTI. »

Una fusione artistica. — Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 29 aprile:

« Che lieto e solenne spettacolo quello di ieri alla fonderia Nelli, laggiù in Trastevere. Si doveva fondere l'ultimo pezzo, il più importante per mole, della statua equestre di Vittorio Emanuele, che ha modellato Giulio Monteverde pei Bolognesi. Una vera festa dell'arte. Sotto l'alta, affumicata vôlta della fonderia, fra una selva di carrucole, di gru, di magli tutti neri e fuliginosi, fra i cumuli di terra cotta e i fornelli, erano convenuti i famigliari di Monteverde, gli artisti a lui più cari e gli amici intimi, quelli che, come lui, dovevano trepidare per quell'ultimo atto di un'opera che a lui è costato ben cinque anni di fatica continua, incessante. Mentre nella fornace poderosa, sopra un vero vulcano di carboni, gorgogliava il metallo che avrebbe fra poco colato nella fossa del modello, Monteverde ha consentito che visitassimo le altre parti della statua, che sono già compiute: una stupenda figura (la testa e il busto) di Vittorio Emanuele, che è riuscita un poema di espressioni, di vigoria, di imponenza, ed una testa di cavallo che certamente è destinata a restare tipica fra i capolavori equestri. La statua sarà alta quasi otto metri; il peso complessivo del metallo supera le dodici tonnellate. Per modellar la forma in cera dell'ultimo pezzo, l'illustre artista ha dovuto lavorare per più di tre mesi dentro ad un vero pozzo di otto o dieci metri di profondità, colla lampada dei minatori, al freddo ed all'umido, dieci ore al giorno..... E laggiù, in quel sepolcro dove il genio dell'arte era par così vivo, il Monteverde ha più d'una volta mutato e rimutato l'opera sua, insoddisfatto sempre, agitato e febbrile. Ma ieri finalmente doveva aver fine il travaglio. Mentre il Monteverde interrogava per l'ultima volta collo sguardo le faccie dei fonditori abbagliate dalla vampa della fornace, ecco aprirsi la saracinesca della fornace, e dalla bocca di un vulcano scendere nel gran truogolo affocato un torrente di lava che gorgoglia, sprizza bagliori e lingue serpentine, ondeggia un momento nel truogolo, poi per gli imbuti precipita nella fossa... Nelli, l'artista fonditore, ha voluto assistere in persona al grande avvenimento, che farà giustamente orgogliosa la sua officina. Pochi istanti bastano al suo occhio perito, perchè egli si rialzi dal truogolo su cui sta affacciato sfidando la vampa e le scintille ed esclami con aria trionfante: *Andiede come n' angelo!*

« Monteverde sorride, mentre gli amici gli stringono la mano e le signore ch'erano state spettatrici dell'artistico spettacolo si congratulano colla signora Monteverde.... »

Il *vernissage* al *Salon* parigino. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi in data del 30, ore 8,40 ant.:

« Oggi ebbe luogo il *vernissage* al *Salon*. Gli artisti italiani che esposero le opere loro sono poco numerosi. Pasini, Pittara, Dellì, Cecconi e altri ottimi si sono astenuti dall'esporre. »

CRONACA

Martedì, 1° maggio.

Inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti. — Avrebbe dovuto essere solenne con intervento della Famiglia Reale e delle autorità, ma un po' per causa del cattivo tempo e un po' per altre circostanze si fece l'inaugurazione assolutamente in famiglia. Delle autorità, non essendovi rappresentato che il Municipio nella persona dell'assessore Giuberti.

Vi si trovava invece quasi tutta la Direzione della Promotrice, cominciando dal suo presidente conte di Sambuy.

Ed ora diamo la parola al nostro critico.

Deputati in partenza. — Ierisera col diretto delle ore 8,10 sono partiti per Roma gli onorevoli Sineo, Cibrario, Roux e Delvecchio.

I nostri studenti a Bologna. — Ieri si è riunito il Comitato universitario per la partecipazione di Torino alle feste dell'Ateneo bolognese, composto, come abbiamo annunciato, di tre membri per ogni Facoltà. Venne eletto a presidente il signor Carlo Fabri, della Facoltà di legge; a vice-presidente il signor Cigliano Giorgio, del corso degli ingegneri civili al Valentino; a segretario il signor Modiano Daniele della Facoltà di matematica. Il Comitato è animato dalle migliori intenzioni, e siamo certi che saprà condurre le cose in modo che la nostra Università si faccia onore. Varie sono le proposte messe allo studio; intanto sappiamo che il signor Soletti Angelo, rappresentante della Facoltà di lettere, si recherà nella settimana a Bologna per prendere gli opportuni accordi col Comitato bolognese. Non mancheremo di tener informati i lettori delle decisioni prese; il Comitato si è aggiornato a lunedì p. v.

Comizio Agrario. — *Assemblea generale dei soci del Comizio Agrario delli 25 aprile.* — Presiede il comm. Voli, vice-presidente, per causa d'indisposizione del comm. Arcozzi-Masino.

Si legge la relazione della presidenza, nella quale si fa onorevole cenno dei benemeriti che tennero conferenze al Comizio, e di quelli che attualmente con tanto successo presiedono alle conferenze magistrali, a cui assistono con assiduità da parecchie settimane ben 80 maestri dei Comuni rurali; si rende conto dei concorsi banditi dal Ministero di agricoltura, con incarico al Comizio Agrario di aggiudicare il premio ai concorrenti meritevoli.

Fra questi concorsi importantissimo era quello della coltivazione del frumento, pel quale il Ministero aveva assegnata una grande medaglia d'oro. Vincitore del concorso fu il sig. Teodoro Peyrani di Borgaro Torinese, il quale ottenne successi degni del massimo encomio. Il comm. Voli presentò al sig. Peyrani la medaglia d'oro, esprimendogli le congratulazioni della Direzione.

Si rende conto della rappresentanza inviata al presidente del Consiglio dei ministri ed al presidente della Commissione parlamentare contro il ripristino dei decimi di guerra.

Accenna alle invocate facilitazioni pei fabbricatori di *vermouth* di fronte alle nuove tasse escogitate sull'alcool; alla chiesta visita del bestiame che dalla Francia viene sulle nostre Alpi nella stagione estiva; ai premi accordati alla Società Zootecnica da distribuirsi nella prossima Esposizione di bestiame in maggio; alle cure indefesse del collega Armandi per spingere i produttori e facilitare loro i mezzi a prender parte alla Esposizione Italiana a Londra.

Infine accenna ad una petizione da inviarsi al Governo e dal Consiglio provinciale, dietro consiglio di molti sindaci per la migliore tutela dei boschi.

Parecchi soci prendono la parola in merito all'ultima accennata proposta, che viene approvata.

Si presenta all'Assemblea il bilancio consuntivo 1887, che, previa lettura dei revisori dei conti è approvato.

Si chiude l'ordine del giorno col sorteggiamento di 22 premi fra quei soci che pagarono la quota entro tutto gennaio.

Suicidio d'un ufficiale. — Dicono che da qualche tempo il tenente del genio signor Degennis Giovanni fosse così stanco della vita che allorquando gli annunziavano la morte di qualche suo costante esclamava: *Oh perchè non toccare anche a me simile sciagura!*

Ultimamente più nulla lo interessava: nè gli studi inerenti alla sua posizione, nè gli svaghi d'ogni maniera. Un suo intimo amico, dolorosamente impressionato del suo stato, aveva partecipato alla famiglia il dubbio che il Degennis meditasse qualche brutto progetto, nè s'ingannò.

Egli ieri si chiuse nella sua stanza, via della Rocca, N. 33, poi con una rivoltella, che teneva sempre carica presso il letto, si uccise sparandosi alla tempia destra.

Al rumore del colpo accorse gente, e lo raccolsero che già boccheggiava disteso a terra.

Portato all'Ospedale di San Giovanni, si moriva dopo circa due ore, senza poter più pronunziare una parola.

Lasciò parecchie lettere. Da esse traspira il più profondo disgusto della vita. Da quale causa sia nato questo disgusto in quel giovane di venticinque anni, a cui sorrideva un bell'avvenire, non si sa con certezza e noi non vogliamo farci eco di voci infondate.

Due risse. — Il giovane B. Emilio, d'anni 18, meccanico, ieri sera, in via Santa Teresa, venuto a rissa con un individuo che disse di non conoscere, riportò da costui una ferita di coltello, stata giudicata guaribile in giorni otto.

— Nella notte dal 29 al 30 aprile, certo Genino Giovanni, d'anni 54, scultore, anch'egli venuto a contesa con individui a lui sconosciuti, riportò alcune contusioni fortunatamente non gravi.

Un muratore disgraziato. — Certo Anselmo Giovanni, d'anni 26, muratore, mentre eseguiva alcune riparazioni al coperchio d'una tettoia alla cascina Airale in regione R. Parco, sdrucciolò e cadde dall'altezza di 7 metri circa, fratturandosi la gamba destra. Fu adagiato in una vettura del proprietario della cascina, sig. cav. Fubini, e portato all'Ospedale di San Giovanni.

All'Ospedale. — Andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni i seguenti individui feriti in risse: Barosio Emilio, d'anni 18, Chionio Giovanni, d'anni 32; Tribbo Domenico, d'anni 23.

— Una guardia urbana fece portare allo stesso Ospedale certo Bosco Michele, d'anni 61, scalpellino, colto da grave malore nel cantiere di via Santa Teresa e San Francesco d'Assisi.

Ladri in una fiaschetteria. — L'altra notte ignoti ladri, penetrati nella fiaschetteria di Arnaldi Carlo in via Santa Teresa, si appropriarono la somma di lire 20 che rinvennero in un cassetto. Non contenti di ciò, fecero una seconda perquisizione nei locali, ma non avendo trovato di che soddisfare le loro brame, o per tema di essere sorpresi, se ne andarono inosservati.

Il furto alla Banca Geisser. — Ieri si arrestarono due individui su cui pesano gravi indizi di reità riguardo il furto Geisser.

Oggi poi si procederà ad una perquisizione fuori di Torino, dalla quale si spera buon frutto.

Gelosia feroce. — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, certo Fianco Francesco, d'anni 21, commesso di negozio, ferì con cinque coltellate in varie parti del corpo certa Pollastri Luigia, d'anni 21, sua amante, solo perchè la trovò a conversare con alcuni giovani nella via dei Pasticcieri. La Pollastri venne trasportata all'Ospedale di S. Giovanni da due guardie municipali. Il feritore si diede dapprima alla fuga, ma più tardi andò egli stesso a costituirsi in potere della giustizia.

Rinvenimento. — Venne rinvenuta in piazza Carlo Felice e consegnata alla sezione Monviso una spilla d'oro.

Arrestati. — Per cause diverse furono arrestati 15 individui, fra cui quattro donne, e s'intimarono quattro contravvenzioni per clamori notturni e protrazione d'orario.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *aprile* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	16 —
» » — per giugno	»	52 60
» » — per luglio-agosto	»	52 60
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 30 *aprile* (*sera*).

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 [illegible]
» » — per maggio	»	16 [illegible]

Mercato fermo.

PARIGI, 30 *aprile* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 —
» *raffinato*	»	14 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	39 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 30 *aprile* (*sera*).

Cotoni — Mercato con prezzi fermissimi per tutte le qualità.

Vendite della giornata	balle N.	14,000
di cui per la speculazione	» »	3,000
Importazioni	» »	14 00
» Americani a consegnare		
» per maggio-giugno	» »	5 2/11
» » settembre-ottobre	» »	5 10/64

HAVRE, 30 *aprile* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 500

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 4,000

Mercato debole.

BREMA, 30 *aprile* (*sera*).

Petrolio — Mercato calmo.

raffinato disponibile limb. 6 30

MAGDEBURGO, 30 *aprile* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» » Germania 88 disp. scellini 13 30

MARSIGLIA, 30 *aprile* (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	770
» — Vendite	»	25,000

Mercato calmo.

SPETTACOLI — **Martedì, 1° maggio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Carmen*, opera.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *I pescatori napoletani*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Nu cafone de Napole*, comm.

BALBO, ore 8 3/4 — Accademia data dagli illusionisti Thorn e Darvin.

STATO CIVILE. — Torino, 30 aprile 1888.

NASCITE: 20, cioè maschi 20, femmine 9.

MATRIMONI. — Rocco Clemente con Corino Giulia — Valentini Pietro con Bouvier Filomena.

MORTI. — Ferraro Giuseppe, d'anni 3, di Torino. Dogliotti Teresa n. Prani, id. 30, di Torino, agiata. Demaria Maria n. Cavalotto, id. 63, di Torino, ca. tratt. Gamba Giovanni, id. 72, di Bottigliera d'Asti, panatt. Bocca Luigia n. Chiarle, id. 49, di Carisio, contadina. Lusona Ignazio, id. 60, di Grazzano Monf., contadino. Demattels Maria Margherita, id. 12, di Torre Mondovì. Vota Lodovico, id. 77, di Rivarolo Can., contadino. Mocco Maria n. Rocco, id. 52, di Costigliole d'Asti. Villa Gaspare, id. 28, di Torino, fabbro-ferraio.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

Osservatorio di Torino. — 30 aprile.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima +12,6 massima +15,1

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 1° +11,0

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbricabili, cessione ed esercizio di negozi. — Dal rag. G. A. Polati, via Pᵉ Amedeo, 28. 433

BIOGLIO (Biellese). VILLA [illegible] d'aff. per la stagione estiva ed autunnale. — Aria purissima e spazioso orizzonte. — Rivolg. al Caffè FIORIO, portici di Po. C 1710

Villa grandiosa

da **vendere** sui colli di Torino, distante 15 minuti dalla tranvia della Madonna del Pilone, con due strade carrozzabili di circa giornate venti.

Per proposte dirigersi via Montebello, N. 22. C 1716

Da vendere in Rivoli

Casa ad uso villeggiatura, di 20 camere, con giardino. — Riv. al gᵉ Cavallo, Torino, via Botero, 19. C 1707

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.

Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Moncalvo.

Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1503

Vendita di mobili.

Oggi 1° maggio e successivi, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., si **venderanno** tutti i mobili esistenti nell'alloggio **via Roma, 31, piano 2°.** 1582

D'affittare al Vignolo

presso **Stresa** (Lago Maggiore) Bella **villa**, signorilmente mobiliata, con terrazze, gran giardino inglese, nuova scuderia, ecc. ed incantevole vista del lago e delle montagne. C 1618

Rivolgersi all'*Albergo Reale*, **Bolongaro** (Stresa), o al giardiniere della villa sig. *Cerati*.

Da cedersi

in blocco o a **partite** di importanza il mobilio di un fabbricante MALBECCHI e BONAVERA (pelli, tele, utensili, accessori, ecc., per valigieria), con cessione anche di locale.

Il termine utile per le offerte scade col giorno **6** maggio p. v.

Rivolg. al curatore avv. *Borgetto Felice*, corso Palestro, 9, Torino. C 1629

Matrimonio. Retribuzione soddisfacente riceverà notaio o chiunque procurasse conveniente matrimonio a signore distinto, cospicua posizione, ottime ref. — Sig. Verrina, posta, Milano. H 1706 M

Pei negozianti e fabbricanti

vini e liquori, vasto locale sottopiano, *d'affittare* sul corso Re Umberto, adattissimo pel genere ed a prezzo conveniente.

Rivolgersi in via Massena, 4? 169

Valle di Susa

Sacra di San Michele

Altezza 970 metri

L'Albergo **GIACOSA** si aprirà il **10 maggio** corr. 1714

VENDITA A cominciare dal **30 aprile** e seguenti a trattative, in via Lagrange, 5, dei mobili e cioè: bigliardi completi, pianoforte, pendoli, grandiose diramazioni gas, sofà, ecc., arredanti l'**ex-Circolo degli Impiegati.** — Nel giorno **7 maggio,** ore **9, incanto dei mobili invenduti.** C 1715

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.

NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, ristrettezza, ecc. — L. 3 50 e 2.

Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 8

INVENZIONE INTERESSANTE

DALLA

Profumeria-Oriza

Di **L. LEGRAND**, *PARIGI, rue Saint-Honoré, 207*

ESS-ORIZA SOLIDATA

PROFUMI CONCRETI

INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

I **Profumi solidati dell' Ess-Oriza**, preparati secondo un metodo nuovo, posseggono un grado di concentrazione e soavità finora ignoto. Sono contenuti, sotto forma di **Matite** e **Pastiglie**, in boccettine e cassettine d'ogni modello facilissime da portarsi seco:

Hanno il vantaggio importantissimo d'impregnare del loro odore, senza macchiarli nè deteriorarli, gli oggetti sottomessi al loro contatto

Queste **Matite** *di* **Profumi** *non si evaporano e si possono supplire, nei loro astucci, quando sono consumate.* BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE INSTANTANEAMENTE

FAZZOLETTI LA CUTE LA BARBA PIZZI STOFFE GUANTI FIORI ARTIFIZIALI

e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartiera, ecc., ecc.

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO. | *Si spedisce FRANCO, dietro domanda, il Catalogo dei Profumi.*

H 670 G

Olio di fegato di merluzzo vero di Terranuova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: ***Bromo, Iodo*** e ***Fosforo***. — Bottiglie da L. **2**, **4** e **5**. — Preparasi poi con somma diligenza l'***olio di fegato ferruginoso***. — Bottiglia da L. **2**, **3** e **5**. — ***Capsule elastiche*** di olio fegato di merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50. — **Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.** 111

Chiunque fabbrica o ristaura

casa civile, villa o appartamento e desidera il beneficio d'una abitazione salubre, si rivolga allo **Studio d'Edilizia, Milano, Croce Rossa, 5,** sezione sanitaria, e gli sarà spedito *gratis e franco* il nuovo **Catalogo ampliato,** contenente le norme ed i materiali i più convenienti.

Altra specialità attrezzi ed impianti di scuderia e selleria. H 1051 M

CINTO ROTA

1303 adatto a contenere qualsiasi *ernia riducibile*. Presso l' **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino.

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da **vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **LIBAN** CAPITANO LAURENS

partirà il 10 maggio 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 30 giugno partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL**.

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Sig. VITT. SAUVAIGUE, piazza *Campetto, 7 e piazza Banchi, 16.* Per Passeggᵉʳⁱ di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12*

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

Via Bogino, N. 17, piano terzo, Torino.

Il perito sottoscritto, alla richiesta della sigʳᵃ M. LAURA CALLIER, notifica che **Giovedì, 3 maggio** e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle 5, procederà alla vendita dei seguenti, cioè: Mobilio da anticamera, sala da pranzo, ricca camera da letto con armadio a tre corpi, sala con mobili legno rosa e bronzo, varie altre camere, mobili fantasia ecc., oggetti di guarnizione, ricco pendolo, gruppi in bronzo, ceramiche diverse, pianoforte verticale, quadri, cortine e tendaggi, *broccato seta gialla*, nonchè: *Gioielli, perle preziose*, ora, *argenterie diverse*, biancheria, lenzuola, tovaglie, servizi da tavola, arnesi di cucina e cantina.

C 1721 P. BELTRAMI, *perito giurato.*

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE

a valvole amovibili e ripulibili istantaneamente

SISTEMA BREVETTATO « FLADER »

Presso F. COMINOLI, Torino

via Arcivescovado, 9. C 1227

MOTORI A GAS « OTTO »

da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.

Riconosciuti incontestabilmente i più economici e consumo [illegible] registrato da oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia. **Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.**

Due **motori** di **60** cavalli sono in attività dal 1885 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'egual forza presso le Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.

Motori Otto con gas **DOWSON**. — *Economia di combustibile di oltre il 40 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* Consumo garantito **inferiore a 1 Kg.** di combustibile per cavallo-ora, per motori da 6 cavalli in su.

Due **motori** della forza di **40** cavalli ciascuno, alimentati col sunnominato sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi gratis.* — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*

BRACHI ENGEL & Cⁱᵃ, via Carlo Alberto, 32, TORINO. 302

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS.

L'unico e vero **Carbolineum** è l'originale **Avenarius, Olio vernice,** impermeabile, antisettico ed idrofugo per la conservazione dei legnami, corde e tele e [illegible] contro l'umidità dei muri.

[illegible] convincersi dell'indiscutibile efficacia di questo ... e per rilevare l'**insignificante valore delle contraffazioni** che si spacciano sotto il nome di **Carbolineum** si faccia domanda degli stampati, che si spediscono gratis dietro richiesta.

Si prega quindi di fare ben attenzione al nome completo di **Carbolineum Avenarius** ed alla marca di fabbrica.

Depositario e Rappresentante generale per l'Italia

NATALE LANGE 1710

TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci ²

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettᵗᵉ sciolto.

Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M

Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.

Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2·75.

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,

Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Impieghi — Personale Occupazioni

Una signorina

avendo qualche ora disponibile, desidera andare in qualche buona famiglia come damigella di compagnia. — Scriv. al N. 6 e 1713 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane

di bella presenza, commesso in articolo confetteria e cioccolato, cerca impiego. Scrivasi referenze. — Indirizzare offerte al N. 8 e 1713, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Direttore tecnico

con oltre **23** anni di esperienza, cerca un posto da **direttore** in una **filatura di cotoni.**

Scrivere al N. 5 e 1668, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Persona seria

pratica di commercio primarie referenze, cerca amministrazione di casa privata. All'uopo importante cauzione. — Scrivere fermo in Posta, A. M., Torino. C 1697

Cercasi

per buona Casa commerciale a Torino un giovane in qualità di apprendista. Richiedesi buona educazione, intelligenza e bella calligrafia. — Scrivere, indicando referenze, al N. 30 e 1260, T. **Haasenstein e Vogler** *TORINO.*

Contabile

cercasi da primaria Ditta industriale di questa città, al quale si corrisponderebbe conveniente stipendio. Si preferirà chi avesse già disimpegnato le funzioni di capo-contabile presso qualche importante Casa commerciale. **Esigonsi serie referenze.**

Scrivere al N. 12-1638, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

1546

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì 4 maggio, ore **2** pom., nel Palazzo civico si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la **vendita di tratto di terreno fabbricabile** della superficie di m. q. 1540, situato lungo la via Sacchi di questa città all'angolo nord colla via Legnano, in base all'offerto prezzo di L. **30** caduno metro quadrato.

I capitoli di condizioni colla planimetria sono visibili presso il civico Ufficio tecnico.

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie

PRESSO LA DITTA

B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*

od al magazzino succursale

ALL'ANCORA

angolo vie Garibaldi e S. Tommaso. 1581

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino.

Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 38, Torino. 720

JUTA

della Manifattura nazionale

E. BALESTRERI, via Arsenale, 38.

Prezzi ribassati - Nuovi arrivi.

Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi a cent. 80 il metro. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per imballaggio e sacchi d'ogni tipo e qualità.

Possessori Obbligazioni.

Chi volesse vendere **azioni, obbligazioni, cartelle prestiti**, ricavando prezzi vantaggiosi, oppure desidera **mutui**, condizioni migliori che presso Banche, sino lire **cinquantamila**, rivolgasi: **Torino**, dottore ERGMAN, *Albergo Cappello Bianco*, piazza Gran Madre di Dio. C 1718

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'

Elisir, Polvere e Pasta Dentifricios

DEI

R.R.P.P. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA DI SOULAC (Gironda)

Dom **MAGUELONNE**, Priore

DUE MEDAGLIE D'ORO

INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807

Agente Generale: **SEGUIN** BORDEAUX

DEPOSITO *presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*

Trovasi in **TORINO** *presso* **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5; **V. Sampò**, *via Roma*; **Riccardo Bacher**, *piazza Carlo Felice*; **Giuseppe Cerlano**, *portici piazza Castello*; **D. Mondo**, *via Ospedale*, 5; **M. Meynardi**, *via Barbaroux*, 14; **Bocchino Felice**, *via Roma*, 43, *profumieri; farmacie* **Taricco**, *piazza S. Carlo*; **I. Prato**, *via Po*, 20; **Rossi Giuseppe**, *via Garibaldi*, 22 — **In MILANO: Angelo Migoni e C.**, *via Torino*, 12. 90

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dʳ TENCA, **radicalmente SENZA MERCURIO**, via *Passarella*, 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 895 M

ANTICHITÀ.

Numerosa collezione di quadri, di cui 100 dipinti su tavola, formanti una pregevole ed interessante raccolta di pittura a cominciare dal secolo XIII al XIX. Mobili, bronzi, ceramiche, stoffe, cristalli di Venezia antichi e moderni ed altri oggetti di antichità.

Il proprietario è disposto di cedere in tutto od in parte detta collezione in un col grandioso locale composto di 6 grandi saloni, servibili anche per alloggio, sito in Moncalieri, via del R. Collegio, 21.

Per le proposte ed informazioni rivolgersi in **Torino**, dal sig. CARLO SACCO, via Principe Amedeo, 6, palazzo della R. Accademia delle Scienze. C 1705

Liquidazione

Macchine, utensili e materiali per meccanici e industriali; **Modelli e disegni** di **macchine-utensili** e per impianti industriali.

D'affittare C 1594

Ampi locali per uso industriale, con forza motrice e [illegible].

TORINO — Corso Principe Oddone, 24.

PEPTONI DI CARNE DEL Dʳ KOCHS.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.

Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc., a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sciropposi.	Scatole da 1 Kg. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.
Peptoni secchi.	Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone.	Preparazione speciale per gli usi culinari e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz' altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.

Bottiglie da 1 litro, $^1/_2$, $^1/_4$ e $^1/_8$ boccette.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In *TORINO* presso *Taricco, Torre e Prato*. 895

La vera Rosentine

Tintura inglese per capigliature e barbe. 671

Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. 3 la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino*.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Torino — L. ROUX e C., Editori — Napoli

FRANCESCO S. NITTI

L'Emigrazione Italiana

e i suoi avversari.

Un opuscolo — Lire 1.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Sì. Andrò dove andrete; vi seguirò come un cane. Nè siccome so da me apprezzare e giudicare la mia condotta, ti dispenso dal farmi la morale.

— Non te ne farò, rassicurati. Soltanto mi sciolgo anch'io dal mio impegno e non mi occuperò più di te, nè di tuo figlio, nè del tuo onore.

— Ah! — esclamò il conte, — confessalo dunque, spiegalo chiaramente il gran pensiero che ti davi per la mia famiglia e pel mio onore! Ami, adori la principessa! M'ingannavi, ipocrita che sei! Hai gesuiticamente nascosto la tua passione fino al giorno in cui hai creduto poterml rapire impunemente e sicuramente Beatrice. Chi ha combinato l'incontro di mio figlio colla principessa? Chi ha accettato con tanta premura l'incarico di portar via da Parigi quelle due signore? Tu, tu! Ah! caro mio, non vali meglio di me. Senti: un uomo che giunge al punto in cui io mi trovo non indietreggia più e deve essere creduto quando parla. Se dici una parola per allontanarmi, se fai un segno, se rifiuti di continuare il viaggio, se non mi aiuti...

Finì il discorso con un gesto che impaurì Descazères.

— Domani mattina — disse questi per calmarlo — parlerai tu, prima, con quelle signore, ed esse decideranno.

Chateaubourg si ritirò nella camera accanto a quella del suo amico, ma non si coricò.

Stanco morto, al mattino all'alba era già alla finestra spiando i più lievi rumori. Ad un tratto udì un fruscìo d'abiti ed un passo leggero nel corridoio, poi sulla scala. La porta di strada s'aprì e Beatrice uscì e s'avviò verso la foresta.

Chateaubourg scese e la raggiunse.

Non era ella ancora ben sveglia, oppure si trovava in uno di quei momenti di suprema indifferenza nei quali pareva perdere la memoria del passato delle cose e delle persone? Ella accolse il conte tanto tranquillamente quanto lo avrebbe accolto se gli avesse dato convegno la sera innanzi.

— Dove va? — le domandò Chateaubourg.

— Nella foresta.

— Permette che l'accompagni?

— Faccia pure, se le piace, — ella rispose colla più grande indifferenza.

Dopo qualche momento di marcia silenziosa ella gli prese il braccio dicendogli con un sorriso grave:

— Dunque è venuto!

Egli scoppiò in parole d'amore, in grida di collera contro il destino e contro coloro che pretendevano separarlo da lei; poi raccontò la sua fuga da Parigi e da casa sua.

Beatrice lo ascoltava sorridendo, mentre camminava, i rami degli alberi tutti stillanti di rugiada; non lo interruppe che in fondo ad un lungo viale, dove si fermò.

— Mi pare che sia qui — ella disse.

Il viale finiva dove cominciava un gran prato, la cui alta erba, molle di rugiada, scintillava sotto i raggi del sole coi riflessi dello smeraldo.

— Sì, è qui, — ella ripetè dopo aver osservato attentamente il sito; — m'aspetti.

Attraversò lentamente il prato e andò a sedersi dalla parte opposta, in faccia al conte su una piccola eminenza di terreno formata dal sollevamento delle radici d'un olmo colossale. I suoi occhi erravano dapprincipio tutt'attorno al luogo dov'era con sguardi che parvero a Chateaubourg ora più sorridenti della freschezza del mattino, ora più tristi delle ultime ombre della notte che il sole cacciava dalla profonda foresta. Poi li chiuse e rimase immobile per più di un quarto d'ora. Il conte, inquieto, le si avvicinò e la chiamò. Allora ella si alzò e gli mosse incontro.

— Un pellegrinaggio ad antichi ricordi? — le domandò.

— Sì.

— Ha dunque già vissuto qui?

— No; è la prima volta che ci vengo... e temevo di venirci... Ma qualcuno mi vi aveva di già vista coll'immaginazione... Ho voluto evocare quella visione... E mi son vista là, a qualche passo dal luogo dov'ero... L'immagine era bella infatti... ed era nobile!

A quelle parole due lagrime le tremarono negli occhi.

— Che vuol dire? — domandò il conte.

— Un uomo mi ha amata, per due ore, in quel luogo dove egli sognava, al sole, mentre io ero a cento leghe da qui, nelle tenebre di Londra. Due ore!... Mi raccontò più tardi quel sogno e quell'istante d'amore, mi descrisse questo prato, in fondo al viale, e la piccola eminenza dove si era seduto. Là, dalla sua immaginazione era uscita una splendida figura desiderata dal suo cuore; egli l'aveva amata, l'aveva stretta al seno, l'aveva baciata... ed ero io! Ah! — ella aggiunse con accento tanto profondo che fece rabbrividire Chateaubourg — darei la mia vita e la mia salvezza eterna per essermi trovata là, in persona!

— Come! egli...

— Egli non mi ha voluta, — disse Beatrice; — no, non mi ha voluta; mi ha respinta, mi ha disprezzata!

Il conte aprì la bocca per parlare, ma la richiuse subito. Si ricordò la morsa di quelle manine di ferro attorno al suo collo il giorno che aveva voluto risolvere egli stesso la domanda che era gli era venuta alle labbra. Beatrice s'accorse di quel movimento.

— Non mi domanda il perchè? — ella disse sorridendo amaramente. — È perchè mi ama lei, signore? Si sa il perchè delle attrazioni e delle ripugnanze? L'amore è come la nostra ombra: corretele dietro, vi fugge; fuggite, essa corre dietro a voi. Basta, lasciamo tutto ciò. Mi dica: suo figlio prende moglie? È proprio vero quel che mi hanno detto, od è una nuova menzogna?

— È la verità.

— Dunque non mi amava, — ella mormorò con un sospiro.

— Beatrice!

— Era un buon cuore, era un fanciullo e non pareva suo figlio. Ella sì che sa amare... Moglie, famiglia, posizione... ha davvero abbandonato tutto per me?

— Tutto.

Ella lo guardò un momento, poi, alzando le spalle, riprese:

— Allora mi seguirà.

Chateaubourg giunse le mani in atto di adorazione.

— Descazères — egli disse — non accetta la mia compagnia. Questa notte abbiamo avuto una scena violenta.

— Il signor Descazères non comanda qui. Però, lo sa, io non rispondo della costanza del mio umore. Di qui a domani posso cambiare. Sia gentile, tenero, eroico, savio quanto è necessario per mantenermi in buona disposizione.

(Continua).